

CITTÀ DI CERIGNOLA  
Assessorato alla Cultura

ROCCO  
NARDIELLO

***Muttett  
e scambulett***



ROCCO NARDIELLO

***Muttett e scambulett***

a cura di Nicola Pergola

*Progetto grafico e cura editoriale:*  
Nicola Pergola

*Impianti e stampa:*  
Litografica '92 - San Ferdinando di Puglia

Tutti i volumi citati nella nota biografica di Rocco sono liberamente scaricabili in PDF dal sito web del Comune di Cerignola, sezione “La biblioteca digitale”, all’indirizzo:

<https://www.comune.cerignola.fg.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20035#5>

ISBN: 979-12-81530-01-0



Rocco Nardiello (1935-2021), laureato in Scienze biologiche, è stato docente di Matematica e Scienze naturali nelle scuole secondarie.

Alcune sue poesie sono presenti nei volumi *Cerignola antica: tre convegni storici in piazza* (1979), *Cerignola antica: i convegni 1977-1981* (1985), *Omaggio a Luciano Antonellis* (2013), *Omaggio a Cosimo Dilaurenzo* (2019). Del 2020 è la raccolta *Raciuppann: poesie nel dialetto di Cerignola*; del 2021 la raccolta *Tra storia e memoria: poesie nel dialetto di Cerignola*.

## *Presentazione*

Il professor Gian Luigi Beccaria, pregevole storico della lingua italiana, definiva il dialetto “la lingua di latte”. Una felice espressione che certifica quanto, prima ancora che un patrimonio culturale, la lingua è identità.

Siamo di fronte a un lavoro editoriale che parla di noi, che tenta di salvare ciò che sembra essere destinato all’oblio. Confesso che avrei avuto seria difficoltà a comprendere senza la traduzione a fronte in lingua italiana. Proprio questo mio personale limite mi ha portato a ritenere assai utile dare alle stampe questa pubblicazione, che si configura come un divertente tentativo in motti di ricordare le microstorie che vengono oscurate dalla macrostoria, che spesso è sovrana incontrastata nei libri di testo in adozione nelle scuole. Ampio spazio è dato ai sentimenti e ai valori che sfidano il tempo.

Grazie a Rocco Nardiello è salvo un patrimonio storico e linguistico che parla dei nostri avi, ma anche di noi. Attraverso questi affreschi a parole recuperiamo un tesoro che sarebbe stato ingiustamente destinato a cadere nel dimenticatoio.

A noi il compito di leggere e spiegare alle future generazioni questi motti e l’universalità del loro messaggio.

Rossella Bruno  
*assessore alla Cultura*



## Premessa

Occupandoci di proverbi in due pubblicazioni di qualche tempo fa – *400 proverbi cerignolani* e *La terra il cielo: l'universo nel cerignolano in 1500 proverbi dialettali* – ci chiedevamo se sia possibile ancora oggi, e se abbia un senso, produrre questi particolari oggetti linguistici, o se invece tali singolari locuzioni sentenziose – sostanzialmente finalizzate a orientare il comportamento degli altri – siano un patrimonio da tramandare ma non suscettibile di alcun accrescimento.

I *divertissement* di Rocco Nardiello confortano in qualche modo la nostra prima ipotesi: fermo restando che di proverbi propriamente non si tratta, non avendo essi il requisito fondamentale di una qualche diffusione all'interno di una collettività. Ma è anche vero che allorquando questi enunciati saranno di pubblico dominio – ed è uno degli scopi di questo volume – e saranno accolti e utilizzati nelle relazioni interpersonali, allora sì diventeranno proverbi a tutti gli effetti.

Del resto, non mancano loro i tratti distintivi del proverbio. Esprimono una *norma*, e quindi consigliano regole di comportamento, insegnano a “saper essere” e a “saper fare”. Si avvalgono spesso della *metafora*, invitando quindi a una lettura “fra le righe”, non solo letterale ma bensì figurata, in cui resta centrale il ruolo della traslazione di senso. E possiedono altresì il *ritmo*, con relativa ripetizione di suoni, e corrispondenza di accenti e proposizioni.

Va infine sottolineato che – *ça va sans dire* – al pari di quelli “blasonati”, questi quasi-proverbi non ambiscono a essere un condensato di “saggezza popolare”, non sono veicolo di “verità eterne”, non sono espressione dei valori di classi sociali subalterne, differenti e alternativi a quelli propri delle classi dominanti. In accordo con la moderna paremiologia – la scienza che studia tali fenomeni linguistici – possiamo più semplicemente vedere in essi solo la manifestazione di una *weltanschauung*, di una “visione del mondo”.

Sono modelli di classificazione e conoscenza del reale, che esprimono un *sentire* più che un *sapere*.

Ma, al di là della dimensione “giocosa”, c’è un altro aspetto di questa fatica letteraria meritevole di attenzione, e che giustifica l’opportunità della sua divulgazione: il lessico dialettale utilizzato.

Fuori da ogni enfasi sul valore di quel patrimonio immateriale costituito dai termini e dalle espressioni dialettali, è innegabile la progressiva rarefazione del vocabolario vernacolare, il suo costante “perder pezzi” legato al venir meno dei più attempati parlanti.

Sarà forse la trasformazione dell’*Umwelt*, il mondo circostante, col conseguente oblio per termini che rimandavano a frammenti del reale non più “alla mano”. Sarà certamente la scomparsa di antichi mestieri, e con essi del ricco bagaglio lessicale che era loro pertinente. Fatto sta che termini icastici e colorite espressioni – che esprimevano credenze e costumanze, azzardavano previsioni meteorologiche o raccontavano eventi del ciclo dell’anno – sono sempre più rari nella nostra quotidiana comunicazione, e denunciano un sempre maggiore impoverimento nel nostro modo di chiamare le cose.

Da questo punto di vista i mottetti di Rocco sono una preziosa operazione culturale: rintracciano e salvano per sempre – grazie anche alle possibilità offerte dalla moderna tecnologia del *cloud* – strutture ed elementi linguistici che altrimenti avremmo perduto per sempre.

Non anticiperemo cosa sono i *puridd*, né chi erano i *quaratein*, cosa significava *p’gghié caleijm*, e quanto pungevano i *r’v’teijl*, quanto faticosa era la *pungeijm* e che valore aveva l’avverbio *mbarm*, quale condizione emotiva identificava *u ciaranzott* e quale condizione fisica affliggeva invece *u ijett’ch*. Non sveleremo cosa sono *u simosestr* e *l’agghij’lidd*, *u nd’nnacchije* e *u f’lieijs*, i *pijtunn* e i *capaddozije*.

Grazie allora a Rocco per questo suo dono. Una sorta di testamento spirituale che va ad aggiungersi a una ricca produzione poetica dialettale, già da tempo affidata a pubblicazioni cartacee e dematerializzate sul web: che da sempre apprezziamo, e che ci restituisce frammenti di un linguaggio arcaico e desueto, ricostruisce atmosfere perdute, recupera la memoria di luoghi, consuetudini, accadimenti e personaggi che hanno caratterizzato il passato di questa nostra comunità.

E naturalmente grazie all’Amministrazione Comunale – in particolar modo all’assessore alla Cultura Rossella Bruno – per l’attenzione dedicata a iniziative editoriali come questa, tese a contrastare i rischi dell’oblio. Sulla stessa lunghezza d’onda del logo di un famoso editore – un uomo che inghiotte il tempo simboleggiato da una clessidra – con la sottostante scritta: *È bello dopo il morire vivere ancora*.

*Nicola Pergola*



ARTI E MESTIERI

<i>Tubbist e furneijr vann semp d carreijr.</i>	Idraulici e fornai vanno sempre di corsa.
<i>Ò nasc n'out Crist preijm k'arreijv u tubbist.</i>	Deve nascere un altro Cristo prima che arrivi un idraulico.
<i>Si u schiù feijc i raciupp o vé scalz o vé zupp.</i>	Se il ciabattino mal rattoppa, o vai scalzo o vai zoppo.
<i>U fat'gatour trov u jazz pour soup'au scariazz.</i>	Il lavoratore trova riposo anche sulla paglia.
<i>U sart z'k'nnucchije non semp feijc papucchije.</i>	Il sarto strabico non sempre fa pasticci.
<i>Arrass't da u spazzeijn quann scoup i cuteijn.</i>	Evita lo spazzino quando scopa le pozze.
<i>Da mest Jkk-Jakk la rasuleijt lass u ndakk.</i>	Dal barbiere Jkk-Jakk la rasoiata lascia il segno.
<i>Si u maijestr serr l'ukkije, u d'scep'l feijc papukkije.</i>	Se il maestro si distrae l'allievo fa scarabocchi.
<i>Si au zeng'r non attend u pulz, t mpruseijsc u cavadd vulz.</i>	Chi non bada al cavallaio si trova con un cavallo bolso.
<i>U varvijr peijl-e-peijl au rasoul non feijc u feijl.</i>	Il barbiere incompetente non affila mai il rasoio.
<i>La cheijs d'u stallijr puzz semp d fumijr.</i>	La casa dello stalliere puzza sempre di letame.

<i>Vé semp agarr-agarr u bannist d la bambarr.</i>	Procede a tempo il bandista della fanfara.
<i>U scarpejir d'affeijn non z'ppieijsc k'i punteijn.</i>	Il calzolaio rifinito non inchioda con le semenze.
<i>Gousc u laurieijt camp alla sciurneijt.</i>	Oggi il laureato vive alla giornata.
<i>Ousc, skitt nu pacc pout p'nzé d sceije a cacc; ma ki teijn u pat'n'toun pout caccé u musk'gghioun.</i>	Oggi solo un pazzo può darsi alla caccia; ma chi ha la licenza può cacciare i mosconi.
<i>Si u sart akkije ndupp accialleijsc k nu raciupp.</i>	Se il sarto trova intoppo rimedia con un rattoppo.
<i>Alla tav'l d'i cucchijr s mang mizz'au fumijr.</i>	A tavola dei vetturini si mangia tra il letame.
<i>Affascé i cap'stridd è fateijk d guagnaridd.</i>	Intrecciare tralci è lavoro da ragazzino.
<i>Non sunann la cambeijn si non si nu sagr'steijn.</i>	Non suonare le campane se non sei un sagrestano.
<i>Massareije senza curat'l è nu vombr senza arat'l.</i>	Masserie senza curatolo sono vomeri senza aratri.
<i>A sciuppé l'avuzz doul u k'truzz.</i>	A svellere i bossi duole la schiena.
<i>Scupett e cromateijn k'allustreije u masckareijn.</i>	Lucido e spazzola per lucidare le scarpe.
<i>I cirkije d'i teijn s streng'n c'u z'ppeijn.</i>	I cerchioni dei tini si stringono con la zeppola.
<i>Nderr s fann i lagheijn quann s leijv ind'ai teijn.</i>	Quando si lava nelle tinozze a terra si fanno pozzanghere.

*L'ugghije è mizz mast  
dazz ca acconz ncolke guast.*

*Ogne r'f'n'tour  
è kiù t'diant d la custour.*

*K mett i fatt a reijm,  
kiù ca la rasp c vuol la leijm.*

*Soup'ai mour tramieijt  
non s'aderg'n tav'leijt.*

*I marioul nustreijn  
stann k'i meijn mmeijn,  
da quann i fr'stijr  
l'ann fr'keijt u m'stijr.*

*Si s car'k la culazz  
u traieijn s nculazz.*

*Si vu attaché u p'zzouk  
ind'au mour à fé u bouk.*

*U ladr sval'sceijsc  
e u peijl spall'ggeijsc.*

*Chieijv senza masckatour  
so' sckitt ndreijgh ind'au tratour.*

*Si la skeijl è d pont,  
anghian'l a pont-a-pont.*

*Ò r'corr au br'sckoun  
ki s leijv senza sapoun.*

*Si frisk la navicul  
s gong l'arsicul.*

*A gaddikkije a gaddikkije  
u ladr s ghenghije u sikkije.*

L'olio è mezzo mastro  
poiché ripara qualche guasto.

Qualsiasi rifinitura  
è più noiosa della cucitura.

Per ordinare le cose,  
più che la raspa ci vuole la lima.

Sui muri fatiscenti  
non si ergono soppalchi.

I ladri nostrani  
stanno a spasso  
da quando i forestieri  
han carpito il mestiere.

Se si grava la sponda posteriore  
il carretto si ribalta.

Se vuoi fissare un chiodo  
devi forare il muro.

Il ladro fa la rapina  
e il palo fa la spia.

Chiavi senza serratura  
sono ingombri nel cassetto.

Se la salita è ripida  
sali un po' per volta.

Deve usar la striglia  
chi non usa il sapone.

Se cigola la culla  
si unge l'assicella.

A grappolo a grappolo,  
il ladro riempie il secchio.

*Ladr e marioul  
so' i preijm crusckaioul,  
dazz ca i sold arrubbeijt  
mbikk s l'ann sudeijt.*

Ladri e mariuoli  
sono i primi festaioli,  
tanto non son sudati  
i soldi che han rubato.

## CARATTERI

*Ki non teijn la c'rvell  
ò t'neije boun la staijell.*

Chi non ha cervello  
deve avere buone gambe.

*Ki teijn la panza chieijn  
s n fott d'u p'l'cheijn.*

Chi ha la pancia piena  
non si cura del poveraccio.

*Da semp u p'n'drus'k  
da ngann cacc tus'k.*

Da sempre l'astioso  
dalla bocca caccia veleno.

*Ki feijc figghije e f'gghiastr  
cumbeijn semp nu d'sastr.*

Chi tratta i figli diversamente  
fomenta sempre dissapori.

*Ki vé cot'la-cot'l  
k tre feijk enghije nouv rot'l.*

A volte si esagera  
a essere molto scrupolosi.

*Deijc u ngr'feijt:  
"P'zzent e cazz arr'zzejt!"*

Il motto del superbo:  
"Pezzente ma dignitoso!"

*L'oum facc'mudd  
torn k'i ngeijn ngudd.*

L'uomo timido  
torna a mani vuote.

*Ki aspett ca u s'tous  
d'u macidd cerc scous,  
pout asp'tté mill'ann  
ma non scett u butt da ngann.*

Se aspetti che il superbo  
del danno chieda scusa,  
puoi attendere mille anni  
prima che quello apra bocca.

*L'art d'u futtant:  
romp i sckat'l a tutt quant.*

L'arte dell'indisponente:  
rompere le scatole alla gente.

*Soup'au pov'r c'gneijt  
tutt s pigghijn la p'zz'keijt.*

Sul povero disgraziato  
ognuno lascia il segno.

<i>Ki canosc i malart mesck e dé i cart.</i>	L'esperto di raggiri mischia e da le carte.
<i>Ki steijp i curreijv feijc na vejta skeijv.</i>	Chi serba rancore fa una vita astiosa.
<i>Mizz'a ladr e kiakill fiurisc'n i sck'nill.</i>	Tra ladri e corrotti fioriscono i fannulloni.
<i>Non p'gghiann soup'au serije u rikk ca chiang m'serije.</i>	Non prendere sul serio il ricco che si lamenta.
<i>Re, r'geijn e pr'nc'pess vol'n ess s'rvout a mess.</i>	Re, regine e principesse vogliono essere servite.
<i>U pov'r non s veijd mé d beijn: doup mangeijt, da caké ì veijn.</i>	Il povero non è mai appagato: finito il pranzo, gli viene da cacare.
<i>U pov'r arrobb k la panz, u rikk c'u sottapanz.</i>	Il povero ruba per fame, il ricco per le brame.
<i>Alla port d'u m'dd'kidd no sté peijn c'u pov'ridd.</i>	Alla porta dell'avaro non c'è pane per il povero.
<i>Ki voul senza scidd cheijd nderr a ghidd a ghidd.</i>	Chi vuol volare senza ali prima o poi cadrà a terra.
<i>Sté semp ngusc'teijt ki camp alla sciurneijt.</i>	È sempre preoccupato chi campa alla giornata.
<i>Spiss au m'ngiareijl u mett'n mpreijma feijl.</i>	Spesso il minchione lo mettono in prima fila.
<i>L'oum mulakkioun treijs e ghes da u sardoun.</i>	L'uomo scellerato entra ed esce dal carcere.
<i>L'oum senza m'stijr è n'ast'cciul senza bandijr.</i>	L'uomo senza mestiere è come asta senza bandiera.
<i>Ki nasc palazzul camp da spranzul.</i>	Chi nasce squattrinato campa solo di speranza.

<i>L'oum senza simosestr spiss feijc u guastam'nestr.</i>	L'uomo scriteriato fa spesso il guastafeste.
<i>Quann l'oum è mussappeijs teijn u muss a cirkije d preijs.</i>	Quando l'uomo è crucciato fa le labbra a cerchio di cantaro.
<i>N feijc d caseijn la lengue senza mart'lleijn.</i>	Ne mette di scompiglio una lingua senza freno.
<i>A dé rett alla gent s perd l'orientament.</i>	A dar credito alla gente si perde l'orientamento.
<i>Mo' s n veijn f'lieijs, zipp'r ncoul e pipp au neijs.</i>	Arriva l'ultimo nato, impettito e pipa al naso.
<i>B'zzouk d cumparenz e diav'l d cuscienz.</i>	Bigotto all'apparenza e demonio di coscienza.
<i>K'i figghije vé d'accord ki è c'keijt e k la recchia sord.</i>	Con i figli va d'accordo chi è cieco e anche sordo.
<i>La sciurneijt ca voul la gent: mangé, veijv e sté cuntent.</i>	La giornata che vuol la gente: mangiare, bere e star contenta.
<i>Ki nasc coul'rutt cuffieijsc ki scett u butt.</i>	Da sempre il fortunato canzona il lavoratore.
<i>Ki nasc k la cammeijs cughijuneijsc u coulappeijs.</i>	Chi nasce fortunato non pensa al poveraccio.
<i>L'oum paracoul è pegg d nu moul.</i>	Quando l'uomo è paraculo si comporta come un mulo.
<i>Rest nett e palett ki s'atteijr la calzett.</i>	A tirar troppo la corda si resta senza un bel niente.
<i>Tanta volt u p'nurije è pegg d'u sk'ngiurije.</i>	Tante volte l'ostinazione è peggio dell'ingiuria.
<i>U cr'stieijn ngusc'teijt non dorm skusc'teijt.</i>	L'uomo preoccupato non dorme tranquillo.

<i>Tutt i prudeijt d coul f'nesc'n a piglian coul.</i>	Le azioni scriteriate non hanno un buon fine.
<i>Tras'n senza p'rmess i scrianzeijt e i fess.</i>	Screanzati e fessi entrano senza permesso.
<i>Ki tr'd'keijsc u v'ceijn s'appusteijsc reijt'ai v'treijn.</i>	Chi parla del vicino si apposta dietro ai vetri.
<i>Tra ki u ndenn e ki u stenn s vé semp a messa sulenn.</i>	Tra il dire e il fare si procede con lentezza.
<i>L'oum d la streijt rest u kiù abbaseijt, si non foss ca quidd ca deijc è nazza-nazz d curneijc.</i>	L'uomo della strada resta forse il più saggio, se non fosse che l'eloquio è zeppo di pettegolezzi.
<i>Si t'accurg ca l'erv è tost non facenn kiù pr'post.</i>	Non fare altre proposte a chi non vuol capire.
<i>Mbacc a nu turs non s fann trascurs.</i>	Non si innesca discorso con l'interlocutore testardo.
<i>Ki parl chiatt e tunn feijc leijt k tutt'u munn.</i>	A parlare apertamente si litiga con tutti.
<i>S'rvizije d quatreijl serv a pikk e nint veijl.</i>	Servizio rabberciato serve a poco e niente vale.
<i>A dé tropp l'abbous i figghije ess'n p'kkious.</i>	Il troppo abuso fa i figli capricciosi.
<i>L'oum d la streijt ò d'v'nteijt nu sc'nzieijt; tr'd'cheijsc pour i sant e i murt d'u camp'sant.</i>	L'uomo della strada è diventato un saccente; critica pure i santi e i morti del camposanto.
<i>Odije e curreijv so' mank nuzz'l d'aleijv: ki s'i gnott, senza sputall, so' larm k cacall.</i>	Odi e rancori son come noccioli: chi li ingoia, senza sputarli, ce ne vuole per evacuarli.

<i>U matr'monije è sckardeijt si l'oum è ammammeijt.</i>	Il matrimonio traballa se l'uomo è un mamnone.
<i>Non capisc u fr'stjir ca ogne pop'l teijn na bandijr.</i>	Non capisce il forestiero che ogni popolo ha una bandiera.
<i>Ki la pigghije prenn-prenn vé semp a messa sulenn.</i>	Chi va per le lunghe avanza lentamente.
<i>Ki s zell d l'ombra stess si non è m'ninn è nu fess.</i>	Chi teme la sua ombra se non è bambino è un fesso.
<i>Papr'sceijsc u p'l'vous e pakk'rieijsc u p'd'kkious.</i>	Il ricco se la gode e il povero soffre la fame.
<i>Ki t dé semp ragioun t sté p'gghiann k cr'moun.</i>	Chi ti dà sempre ragione sta prendendoti per babbeo.
<i>F'lic's'n e facc'laveijt sparisc'n k na sciusceijt.</i>	Ragnatele e apparenze spariscono in un soffio.
<i>Ki au stud'k dé adenz ò pateije i consequenz.</i>	Chi allo stolto dà ascolto deve subirne le conseguenze.
<i>Ki camp da mant'nout o è magnacc o è k'rnout.</i>	Chi campa da mantenuto o è lenone o è cornuto.
<i>La sort d'u strusciabbeyjn: da giov'n carn, da vekkije pateijn.</i>	La sorte dello sprecone: da giovane carne, da vecchio patate.
<i>Kiù l'oum è sck'nidd e kiù trouv i p'latidd.</i>	Più l'uomo è poltrone e più diventa pedante.
<i>È art da crious naskijé ind'ai p'rtous.</i>	È arte da curioso mettere ovunque il naso.
<i>Stann semp a r'tt'tour pr'nc'peijl e fat'gatour.</i>	Sono sempre in contrasto padroni e operai.
<i>A raggiuné c'u k'cciout s perd timb e salout.</i>	A parlare col testardo si perde tempo e salute.



<i>Ki ki seijp cummatt ogne aggiust è ditt-fatt.</i>	Per chi sa destreggiarsi ogni restauro è immediato.
<i>Ki t deijc seijn-seijn t sté purtann a traieijn.</i>	Chi sempre annuisce ti sta prendendo in giro.
<i>I figghije k'i c'v'igghije nduss'kes'n i famigghije.</i>	I figli capricciosi affliggono le famiglie.
<i>Figghije strousciabbeijn men'n alla cateijn.</i>	I figli scialacquoni sprecano senza parsimonia.
<i>L'oum abbaseijt non akkije sfurc'ddeijt; senza sceije cialoun t cont i peijl a goun a goun.</i>	L'uomo assennato non trova sotterfugi; senza alcuna esitazione ti squadra da capo a fondo.
<i>Skitt la cheijpa vacul pout campé a vtacul.</i>	Solo la testa vuota può con altri coabitare.
<i>Ki non penz au cré, s ndors pour u p'scré.</i>	Chi non pensa al domani incupisce anche il dopodomani.
<i>I figghije fann ammueijn si allazzeijt è la mart'lleijn.</i>	I figli si lamentano se la corda è troppo tesa.
<i>L'oum k la keijp au cour s'appicc na spundatour.</i>	Se l'uomo è avvilito sfoga con mezzo sigaro.
<i>Si cap't nu vutta-vutt è semp u fess ca gheijv u sbutt.</i>	Se capita una ressa a subire è sempre il fesso.
<i>E na pouca cous si u m'ninn t dé la ijous, ma si gheije u gruss a fall, s'cond Gesù, l'à p'rdunall.</i>	È proprio una inezia se il bambino ti canzona, ma se è il grande a farlo, secondo Gesù, devi perdonarlo.
<i>Ladr e marioul spiss so' crusckaioul e i sold furlieijt fann tutt na vuleijt.</i>	Ladri e mariuoli spesso sono festaioli e i soldi rubati fanno una volata.

<i>Ki feijc u rasck seijp fè pour u sciasck.</i>	Chi sa rubare riesce anche a fingere.
<i>Ki s zell d'u br'gand alla port meijn u vuttand.</i>	Chi teme il brigante si protegge col catenaccio.
<i>A dé na meijn d'ajout spiss s veijn ngul't'nout.</i>	Spesso nel dare un aiuto si passa per sconsiderato.
<i>A fé u teijr e moll spiss s'allent la joll.</i>	A fare il tira e molla a volte l'elastico cede.
<i>Ki parl senza mussaroul s'ò sté attint ai paroul.</i>	Chi parla a vanvera dev'essere attento a ciò che dice.
<i>Sté semp nu meijl'caveijt ca t'ò guasté la sciurneijt.</i>	C'è sempre un malnato a rovinarti la giornata.
<i>Ki nasc senz atteijn non semp è figghije d putteijn.</i>	Chi nasce senza padre non sempre è figlio di puttana.
<i>U vekkije scokkije, u guagnoun mbapokkije.</i>	Il vecchio sragiona e il ragazzo infinocchia.
<i>Traggijr e parint fann leijt k nu nint.</i>	Confinanti e parenti litigano per un nonnulla.
<i>La gent quann fing guard semp sguing.</i>	La gente quando finge guarda sempre di traverso.
<i>È semp l'ult'm arrueijt a trasc'né la carreijt.</i>	È sempre l'ultimo arrivato a fare il Cireneo.
<i>U bun cr'stieijn non vattieijsc mamm e atteijn.</i>	Il buon cristiano non picchia i genitori.
<i>U b'ffoun c'u scambulett teijr nanz u traijnnett.</i>	Il giullare con le facezie tira avanti la carretta.
<i>Ki vé semp d fodd, ogne pass è na c'podd.</i>	Chi va di fretta spesso inciampa.

*Si u traggijr è moul  
acque e vint e stoppa ncoul.*

*D'ceijm ca queijs-queijs  
è meggijie u stud'k ca u vasteijs.*

*Pour u prev't kiù tamarr  
purteijv ngudd la z'marr.*

*Spiss è la troppa mmidije  
a cungrijé m'cidije.*

*Tanta volt, k nu p'latidd,  
arr'cap't'n macidd.*

*Masceije e s'ntenz  
rest'n ngudd a ki ì penz.*

*Ki vé cacann-cacann  
arreijs semp nganna-ngann.*

*Ki penz alla ngakkieijm  
non mett kiù caleijm.*

*U rikk mang u p'rruzz  
e u pov'r mank nu stuzz.*

*A fè tant u gran'zzous  
s trov'n i port akious.*

*Ki teijn i dint ros'k  
e ki no ì teijn s ndos'k.*

*Kiù l'oum è preijs  
e kiù vé m'ttenn asseijs.*

*U cafoun cuzzign  
è pegg d'u cec'r tustign.*

*Si è tost la suneijt  
alz meijn k'i s'r'neijt.*

Se il vicino è testardo  
mandalo a quel paese.

Diciamo che quasi-quasi  
è meglio lo sciocco che il zotico.

Pure il prete più rozzo  
indossava la zimarra.

Spesso la troppa invidia  
provoca omicidi.

A volte, per un nonnulla,  
capitano dei guai.

Fatture e sentenze  
ricadono su chi le pensa.

Chi la prende per le lunghe  
arriva sempre appena in tempo.

Chi pensa sempre al sesso  
perde la tranquillità

Al ricco spetta la pagnotta,  
al povero neanche un tozzo.

A far tanto il superbo  
si trovano poi ostacoli.

Chi ha i denti rosica  
e chi non ne ha si mortifica.

Più l'uomo è un inetto  
e più va sentenziando.

Il villano cocciuto  
è peggio del cece duro.

Non dilungarti troppo  
con chi non vuol capire.

*U pov'r m'sc'rudd  
sté semp c'u chiantudd.*

Il povero tapino  
va sempre piagnucolando.

*È nu scunz c'u bersaglij  
corr e fě u trumb'ttijr.*

È dura per il bersagliere,  
correre e suonare la tromba.

*Ki voul u tarall  
ò t'neije dint k rus'kall.*

Chi vuole il tarallo  
deve aver denti per rosicchiarlo.

*S feijc sangh ameiyr  
quann s cerk nu piaceiyr.*

Spesso si prova amarezza  
nel chiedere un aiuto.

*Spiss è u sciap'tidd  
a fě u saputidd.*

Spesso è lo stupido  
a fare il sapientino.

*Doup n'ann s p'rdoun  
ki ò fatt u sciaiv'ddoun.*

Dopo un anno si perdona  
chi ha fatto la fuitina.

*Pouk e spiss u paiseijn  
enghije l'acque alla funteijn  
d'cenn ca è kiù g'leijt  
ma fors p'kké è r'galeijt.*

Molto spesso il paesano  
attinge acqua alla fontana,  
dicendo che è più fresca  
ma forse perché è regalata.

*Fann na bella cökkije  
ki l'angarr e ki la scökkije.*

Fanno bella coppia  
chi riesce e chi fallisce.

*Da ann è semp guerr  
tra u passant e u sciofferr.*

Da anni è sempre lotta  
tra il pedone e l'autista.

*Ogne tant u pasunn  
scap'zzejisc a sunn.*

Spesso il dormiglione  
si addormenta sulla sedia.

*Quanta volt à fatt u fess  
quann stijv alla suppress,  
moue ca s' capureijl  
fě u fess teijl e queijl.*

Quante volte hai zittito  
quando eri sottomesso,  
ora che sei un caporale  
conti quanto carnevale.

*Ki feijc u masanill  
tant k cungrijé r'bbill,  
alz sckitt nu pulvizz  
e s stout mank scapizz.*

Chi fa il masaniello  
tanto per far baccano,  
alza solo polvere  
e si spegne come moccolo.

*Non pass s'ttmeijn  
senza na zenn d v'leijn.*

Non passa settimana  
senza un po' d'amarezza.

*Ki s la pigghije a fort  
pass-pass trouv la mort.*

Chi si affligge di frequente  
vede la morte anzitempo.

*Ogne cataleijn  
f'nesc a cazz d cheijn.*

Ogni discorso noioso  
ha un pessimo esito.

*Ogne fatt sturt  
s mett a libbr d murt.*

Ogni nefandezza  
si insabbia nell'oblio.

*M di' cumm mijt  
quann m tratt a pezz da pijt?*

Mi dici cosa pensi  
quando cerchi di umiliarmi?

*La gent s'ò abb'rroust  
d sent semp u sapout.*

La gente è disgustata  
di ascoltare il saputello.

*U b'zzouk all'abbint  
s la pigghije k sant Nint.*

Il bigotto disoccupato  
inveisce con santo Niente.

*Ki veijn accaglieijt  
s sent nduss'keijt.*

Chi viene raggirato  
si sente amareggiato.

*La leijt f'nesc a sck'feije  
si s'arreijv a toue e gheije.*

La disputa finisce male  
se si giunge ai ferri corti.

*A volt, k di suldaridd,  
s'akkiand'n i curtidd.*

A volte, per due soldini,  
si arriva ai ferri corti.

*Car ca n fé  
la gent ò furcijé.*

Nonostante fai del bene  
la gente deve pettegolare.

*Peijr nu s'gnureijn  
l'oum ca port u casmuleijn.*

Sembra un damerino  
chi indossa il panciotto.

*È d'ffic'l ca sbaglije  
ki vé agaglije-agaglije.*

È difficile che sbagli  
chi agisce con saggezza.

*Ki corr k la slitt  
arreijv all'our d'i pisc fritt.*

Chi va in monopattino  
arriva sempre tardi.

<i>Ki agisc alla pacciogn, si non è pacc, è na carogn.</i>	Chi agisce da insensato, se non è pazzo, è squilibrato.
<i>Tutt attand'n u neijs au pov'r favaneijs.</i>	Tutti si permettono di burlare il babbeo.
<i>Ki s'atteijr la calzett s'ò arrangé c'u sp'ghett.</i>	Chi prima si fa pregare in seguito deve arrangiarsi.
<i>Spiss u f'lieijs abusck meijl speijs.</i>	Spesso è il più piccolo ad avere la peggio.
<i>Ki scanz la guerr ò zzuppé u muss nderr.</i>	Chi evita la guerra deve ritenersi fortunato.
<i>L'erv d'u v'ceijn è zepp d'addureijn.</i>	L'erba del vicino è la più profumata.
<i>Pour si sté a keijsa rieijl u catubb è teijl-e-queijl.</i>	Il cafone resta uguale pure se abita nella reggia.
<i>K tratté bun u fr'stijr fall dorm ind'au litt c'nijr.</i>	Accogli bene l'ospite dandogli il letto morbido.
<i>Ki s sent d fott o sbott o feijc u ciaranzott.</i>	Chi si sente raggirato o sbotta o si incupisce.
<i>L'oum ca sté all'abbind add'vent nu cess a vind.</i>	L'uomo disoccupato diventa un disperato.
<i>Sturt o malurt venc ki teijn turt; c'u bun o k'i zann è la mafije ca cumann.</i>	Rabberciato o storto vince chi ha torto; con le buone o le cattive è la mafia che decide.
<i>U ciannf'm'nidd k'i n'nnell feijc c'rnidd.</i>	Il giovane effeminato pettegola con le ragazze.
<i>U mbeijm mett tr'pijd e poue s colk da pijd.</i>	Il malvagio mette discordia e poi cerca di far lo gnorri.

<i>Ki d nott vé cialoun u jurn s galz all'oun.</i>	Chi va in giro di notte si sveglia all'ora di pranzo.
<i>Da u vrazzudd curt non sfikk l'anm d'i murt.</i>	Dall'avaro non ricavi manco la calza dei morti.
<i>S'ò sguseijt u tr'stidd k ki feijc i macidd.</i>	È obsoleto il cavalletto per chi fa le malefatte.
<i>U rikk strousc u pov'r rousc.</i>	Il ricco sperpera, il povero mugugna.
<i>Quann s dé tropp lard u m'ninn d'vent bastard.</i>	La troppa indulgenza rende ribaldi i figli.
<i>La gent senza curagg dé ndrugg au scannagg.</i>	Gente senza coraggio è d'intralcio nel mattatoio.
<i>Kiù s sté muss e muss e kiù s'arreijs a bbuss.</i>	La troppa familiarità porta a litigare.
<i>Ò nasc ancour u guardieijn ca non vé m'ttenn meijn.</i>	Dovrà nascere il guardiano che non allunga le mani.
<i>Fatt passé u cigghije d lassé ngusc't ai figghije; s no, pour ind'a la tomb, t fann fé i cozz'latomb.</i>	Fatti passare l'idea di lasciare problemi ai figli, altrimenti anche nell'avello, ne farai di capriole.
<i>Alla gent aggarbeijt non piac'n i sc'neijs.</i>	Alla gente seria non piacciono scenate.
<i>Alla keijs d'u pov'ridd s sfikk u stuzzaridd, au p'rtoun d'u rikk-p'loun t'abbusck u scaccioun.</i>	Alla porta del poveretto si scrocca il tozzetto, da quella del riccone si ricava un'espulsione.
<i>Quann teijn ragioun alz la vouc u cafoun, ma si no sté mbukeijt c'gneijsc alla scurdeijt.</i>	Quando ha ragione il cafone alza la voce, ma se non è esasperato colpisce alla scordata.

<i>Tant aijr ca gousc, stann i c'ddign e i frousc.</i>	Sia ieri che oggi ci sono donnaioli e froci.
<i>La gent rest abbabbieijt a v'deije tutt u crieijt.</i>	La gente resta incantata alle bellezze del creato.
<i>L'oum a volt s'fiss ca port da soul u cruc'fiss.</i>	L'uomo a volte si fissa che da solo porta la croce.
<i>U nzist s'n'addoun si veijn purteijt ncanzoun.</i>	Il furbo se ne accorge se viene preso in giro.
<i>Ki camp alla scureije s n fott d kiss'r'seije.</i>	Chi vive nell'ignoranza se ne frega di chiunque.
<i>U pop'l non arraggioun si cap't na r'bb'llioun.</i>	Il popolo non ragiona durante una rivolta.
<i>La gent s' mett au mbust a s'ndaké ki sté accust.</i>	La gente si apposta per criticare il vicino.
<i>In Italiye non rest n'scioun si caccejm i lazzaroun.</i>	In Italia non resta nessuno se cacciamo i lazzaroni.
<i>Doup ogne all'greije azzopp la p'kundreije.</i>	Dopo l'allegria arriva la tristezza.
<i>U facc'tust camp la keijs, u facc'mudd peijgh i speijs.</i>	Lo sfrontato campa la famiglia, il timido paga le spese.
<i>La gent ca feije caseijn teijn u cr'vidd d'i gaddeijn.</i>	La gente che fa baldoria ha il cervello di gallina.
<i>Fratast e freijt d latt stann mank cheijn e gatt.</i>	Fratellastri e fratelli di latte stanno come cani e gatti.
<i>Non pout purté u paliott ki teijn i meijn d r'cott.</i>	Non regge lo stendardo chi ha mani di ricotta.
<i>S kmbort da scrianzeijt ki s pigghije i p'zz'keijt.</i>	Si comporta da villano chi infastidisce la gente.



<i>Ki teijn la rekkia sord o feijc u sciasck o s n scord.</i>	Chi ha l'orecchio tappato o fa lo gnorri o se n'è scordato.
<i>A ogni spusalizije sté u chiand e u sfizije.</i>	In ogni matrimonio si piange e si ride.
<i>Spiss u curreijv nasc da meijl'satteijv.</i>	Spesso il risentimento nasce da una cattiveria.
<i>A fè semp u fess s f'nesc sottomess.</i>	A fare sempre l'indulgente si finisce sottomesso.
<i>G'deije e mussulmeijn s sciarr'n cume keijn.</i>	Ebrei e musulmani si azzuffano come cani.
<i>Ki s steijp u salviett aspett la v'ndett.</i>	Chi conserva la salvietta attende la vendetta.
<i>K ki è nu turs non s ntavulesc'n trascurs.</i>	Con chi è zotico non s'intavolano discorsi.
<i>Non s feijc u sapout souv'au pov'r nzalanout.</i>	Non fare il saccente con chi non capisce niente.
<i>C n vuol d pacienz a sent ki s crenz.</i>	Ce ne vuole di pazienza ad ascoltare il presuntuoso.
<i>Si c'u re sté nu troun, sté la zapp c'u cafoun.</i>	Se per il re c'è un trono, c'è la zappa per il villano.
<i>U trascurs ca non quagghije è cume fouk d pagghije.</i>	Non si conclude niente con un discorso senza senso.
<i>Non s vé da u mestcarriyr k'aderg na ciuffnijr.</i>	Non si ricorre al carpentiere per assemblare un armadio.
<i>A vacand fè u s'lmoun alla facc d p'sckoun.</i>	È inutile sgridare la persona sfrontata.
<i>La gent corr ai r'peijr dai s'rvizije d la cummeijr.</i>	La gente corre ai ripari per le cose fatte male.

<i>U pop'l corr au lizz si l'anghian'n i foun'lizz.</i>	Il popolo si arma di bastone se è accecato dall'ira.
<i>Ki vé semp c'ddiann au fateijk la voul ngann.</i>	Chi va in giro a zonzo non è amante del lavoro.
<i>Vann semp a cungirt, mazz rutt e coul'apirt.</i>	Vanno a braccetto danarosi e fortunati.
<i>Quann la keijp s quagghije kiù nint s'acquacquagghije.</i>	Non si conclude niente se la testa è confusa.
<i>A volt u maganzeijs t fott giust sott'au neijs.</i>	A volte il volpone ti beffa sotto gli occhi.
<i>Ai cap'r d magghije i mank'n skitt i ragghije.</i>	Al testone manca solo il raglio.
<i>Sapiss quanta t'till stann reij'tai spurtill.</i>	Quanta gente imbranata c'è dietro agli sportelli.
<i>I nfam'tà d'u mbamoun so' mank muzz'k d calabroun.</i>	Le malignità dell'infame sono come morsi di calabroni.
<i>Fatue e mbatous so' nu pikk app'zz'cous.</i>	Vanitosi e babbei sono un po' noiosi.
<i>Da semp u trasticc d l'out s veijv i mbicc.</i>	Da sempre il ficcanaso si intromette nei fatti altrui.
<i>Sté semp nu maganzeijs ca t pigghije nzoupa'neijs.</i>	C'è sempre una canaglia che ti prende in antipatia.
<i>Da semp u ndramaijoul feijc u scittabioul.</i>	Da sempre il mestatore fa anche il ruffiano.
<i>Quidd ca feijc u rasck è u preijm a fè u sciasck.</i>	Chi commette un furto è il primo a discolarsi.
<i>Gavit't dai pijtunn ca vann mbuttanenn u munn.</i>	Stai lontano dai ruffiani che ti vanno screditando.

<i>È da p'sciatour p'gghijé ass k f'gour.</i>	È da poveruomo prendere asso per figura.
<i>Cume la gatt s strusc ki s meijn semp a p'lusc.</i>	Struscia come un gatto chi fa il conciliante.
<i>Ogne jurn, parat'la-parat'l, ò arrué ki romb i sckat'l.</i>	Ogni dì, con affettazione, comparirà un rompiscatole.
<i>U cafoun, p'duzz-p'duzz, all'intr'satt allent i puz.</i>	Lo zotico, subdolamente, scorreggia all'improvviso.
<i>Vé akkiann p'latidd ki cerc u peijl ind'au piattidd.</i>	Va in cerca di pretesti chi cerca il pelo nel piatto.
<i>Non dann cord au traplatour ca akkije semp pezz a k'lour.</i>	Non incoraggiare il furbetto che trova scuse all'occorrenza.
<i>Rest semp nu sottomess quidd ca serv a mess.</i>	Chi serve a messa resta sempre un sottomesso.
<i>È semp u d'sgrazieijt a purté la preijt au pareijt.</i>	È lo sventurato che ha sempre la peggio.
<i>I scarp d'u cafoun so' nkiuveijt c'u c'ntroun, ma si a pagall è l'atteijn voul kidd k'sout a meijn.</i>	Le scarpe del cafone sono tutte chiodate, ma se a pagarle è il padre vuole quelle cucite a mano.
<i>È megghije a ess sciuffeijt ca t'neije na meijla num'neijt.</i>	Meglio essere sciancato che avere una cattiva fama.
<i>È megghije na s'ppost ca na meijla pr'post.</i>	Meglio una supposta che una cattiva proposta.
<i>Ki voul l'aria fresck ò caccé i sc'nesck.</i>	Chi vuole aria fresca deve pagarla cara.
<i>Ousc, pour u m'rdill feijc u sbafandill.</i>	Oggi pure l'imbranato fa lo spaconcello.

<i>K colp d'u f'tent patisce pour u nuzent.</i>	Per colpa del mascalzone patisce l'innocente.
<i>Evogghije a dé scurn a ki teijn la facc d curn.</i>	Hai voglia a rimproverare chi ha la faccia tosta.
<i>Quann è tost la suneijt non purtann s'r'neijt.</i>	Non portare serenate a chi non capisce l'antifona.
<i>La facc d p'sckoun mank avvamp c'u sollioun.</i>	Non arrossisce lo sfrontato nemmeno col solleone.
<i>Attint a do' mitt i pijd si stann nterr rasapijd.</i>	Procedi con accortezza se il sentiero è spinoso.
<i>Rattous e t'gnous fann semp i m'rak'lous.</i>	Avari e spilorci sono sempre esagerati.
<i>Tinatill alla vioul ki t port ngarioul.</i>	Tieni bene a mente chi ti prende in giro.
<i>U mb'ccious e u sapious so' semp di' mb'rnous.</i>	Ficcanasi e saccenti sono sempre boriosi.
<i>Ki perd i loum s n vé ai foum.</i>	Chi perde i lumi perde anche la bussola.
<i>Pour la rekkia folt sent r'mour d solt.</i>	Anche l'orecchio tappato sente il tintinnio dei soldi.
<i>Da semp u t'till vé truann punt e puntill.</i>	Chi ostenta perfezione cerca sempre cose a puntino.
<i>La gent mett l'apprezz pour soup'ai sciap'tezz.</i>	La gente critica pure le stupidaggini.
<i>Ki penz d'ess arrueijt sté semp a mezza streijt.</i>	Chi pensa d'essere arrivato è sempre a metà strada.
<i>Casaleijn e Sal'neijr fann semp a peijr e speijr.</i>	Casalini e Salinari stanno sempre in attrito.

<i>C vowl semb na n'pless k mett d'accord u dritt e u fess.</i>	Occorre un raccordo per conciliare il dritto col fesso.
<i>Da semb u cang'llijr s meijn a fè tutt i m'stijr.</i>	Da sempre il guastamestieri si dedica a molte attività.
<i>Bast dall u ceijv e part u chieijn d seijv</i>	Basta dare l'imbeccata e parte in quarta il ruffiano.
<i>S sent dalla parleijt si l'oum è abbaseijt.</i>	Si nota dal discorso se l'uomo è assennato.
<i>Non c stann guagnoun ca non s scozz'n i caroun.</i>	Non ci sono ragazzi che non si azzuffano tra loro.
<i>Non dann au sfasciadueijn cr'stall mmizz'ai meijn.</i>	Non affidare all'avventato cristalli tra le mani.
<i>Ki è tropp z'ffcand rest a panza vacand.</i>	Chi è troppo esigente resta a pancia vuota.
<i>Ki gasteijm i sant ò fè gargarizz d'acguasant.</i>	Chi bestemmia i santi deve far gargarismi di acquasanta.
<i>Ki dé sold mbrist ì pout sigg doup'i fist.</i>	Chi dà soldi in prestito può riscuoterli dopo le feste.
<i>Si u nd'nnakkije è ijkk pour u sapeije è pikk.</i>	Se scarso è il cervello pure il sapere è limitato.
<i>U lazzaroun rest nd'fatt si è ngult soup'au fatt.</i>	Il briccone è stupefatto se colto sul misfatto.
<i>N'à v'neije d pacienz si au fess dé adenz.</i>	Devi averne di pazienza se al fesso dai retta.
<i>Si u mareijt vé c'ddiann la famigghije sté sgarrupann.</i>	Se il marito va sgallettando la famiglia si sta smembrando.
<i>Non dann mé l'abbous a ki vé m'ttenn fous.</i>	Non dare confidenza a chi diffama la gente.

<i>U spioun mé azzett la v'r'tà nett e palett.</i>	Lo spione mai confessa la sacrosanta verità.
<i>S sent ammanguneijt ki, a turt, è sf'ndeijt.</i>	Si sente amareggiato chi, a torto, è denigrato.
<i>L'oum s la pigghije affort k'i pung'keijt d la malasort.</i>	L'uomo mal sopporta le insidie della sorte.
<i>La gent sfejil la k'roun si i cous non vann boun.</i>	La gente impreca se le cose vanno storte.
<i>U curat'l c'u parukk'l e u fat'gatour c'u vr'gnukk'l.</i>	Il curatolo col bastone e il bracciante coi bernoccoli.
<i>L'oum ciaranzott parl a bott-a-bott.</i>	L'uomo corrucciato parla a intervalli.
<i>U fracom'd s lagn si non s'appicc la fucagn.</i>	L'indolente si lamenta se il focolare è spento.
<i>La pateijna scott mang, veijv e s n fott.</i>	La persona sciocca mangia, beve e se ne fotte.
<i>A caluff o a baluff la gent semp sbuff.</i>	Sia col poco che col molto la gente sempre sbuffa.
<i>A festa f'nout s'ammarr'keijsc u canarout.</i>	A festa finita il goloso è rattristato.
<i>Non c voul nd'nnakkije k fè la veijt da sbulakkije.</i>	Non occorre cervello per fare il debosciato.
<i>Ki non voul mbicc deijc semp: "Sicc!"</i>	Chi non vuole fastidi dice sempre: "Non lo so!"
<i>Ki vé a messa canteijt s'akkije alla scap'leijt.</i>	Chi va lentamente arriva all'ultimo momento.
<i>A fé tant u cocc'tust s'abbusck'n k'lumbr tust.</i>	A fare tanto il testardo si rimediano fregature.

<i>La genta ngr'feijt teijn la facc d la meijl-anneijt.</i>	La gente altezzosa ha la faccia corrucciata.
<i>Lass perd u ndill ca vé m'ttenn s'ggill.</i>	Lascia perdere lo sciocco che semina zizzanie.
<i>L'oum ndrarmaioul feijt kiù d nu bioul.</i>	L'uomo spregiudicato puzza più di un cesso.
<i>Ki s pigghije corl appenn la ciorl.</i>	Chi si offende si immusonisce.
<i>D nott feijc u m'steijr ki s colk a preijma seijr.</i>	Di notte fa il fantasma chi si corica presto la sera.
<i>Ki vé cugghienn m'reijsc preijm o poue s pung'keijsc.</i>	Chi va cogliendo more si pungerà tra i rovi.
<i>F'nesc a mezza streijt u trascurc c'u scum'n'keijt.</i>	Non si conclude mai il discorso col miscredente.
<i>L'art d'u sbulakkije: mang, veijv e fé nguakkije.</i>	L'arte del vagabondo: mangiare, bere e fare danni.
<i>Non t facenn trué scalz da u d's't'monije falz.</i>	Non farti cogliere impreparato dal falso testimone.
<i>Ki s seijp cumbassé da u pikk feijc l'assé.</i>	Chi si sa ben ponderare dal poco crea l'assai.
<i>Sté gent ca non s vr'gogn quann dau fess keijv la nzogn.</i>	C'è gente che non si vergogna di trarre profitto dal poveraccio.
<i>A dé l'accur'sije au m'gn'lous t'accavaddeisc k l'abbous.</i>	Se dai corda al capriccioso ti soverchia con prepotenza.
<i>La gent s pigghije abbeijl si non s'appicc u fucareijl.</i>	La gente è triste se non s'accende il focolare.
<i>L'oum abbaseijt non v'ntleijsc can'gghieijt.</i>	L'uomo assennato non ventila cavolate.

*Teijn semp u turc'cudd  
ki au v'ceijn sté ngudd-ngudd.*

Soffre di torcicollo  
chi fa la spia al vicino.

*Deijc u pasunn:  
"Kiù dorm e kiù tengh sunn!"*

Dice il dormiglione:  
"Più dormo e più mi assonno!"

*U scuscignamind  
è pegg d'u svr'gugnamind.*

A volte il disordine  
è peggio del disonore.

*Ogne tand u ndill  
f'nesc ind'au mastrill.*

Spesso lo sciocco  
finisce in trappola.

*A volt, k non ess ditt,  
ki è abbaseijt s sté citt.*

A volte, per evitare frottole,  
l'assennato sta in silenzio.

*Fann bell'akkukkieijt  
la truttieijt e u c'gneijt.*

Fanno bella coppia  
il cornuto e la squaldrina.

*A volt la pateijna scott  
t fott sott-sott.*

Tante volte l'acqua cheta  
ti frega in sordina.

*È nu prudeijt d coul  
lassé la streijt k nu carascioul.*

È solo un capriccio  
lasciare la strada per un viottolo.

*Ammorr u d'sc'gneijt  
si veijn scurnieijt.*

È imbronciato lo sregolato  
quando riceve un richiamo.

*K sté kiù scusc'teijt  
steijp i lim'n k la v'rneijt.*

Per non stare preoccupato  
stiva legna per l'inverno.

*Non trasenn d carreijr  
ind'au n'gozije d'u piatteijr.*

Non entrare di corsa  
in un negozio di piatti.

*Ai quatt d mateijn  
s r'sbegghije u cuntadeijn,  
u student ai sett e mezz  
k l'aijout d'u carrattrezz,  
u mbiagheijt feijc la prouv  
d galzars vers i nouv,  
mentr sinn'k e ass'ssureijt  
dorm'n scusc'teijt.*

Alle quattro di mattina  
si sveglia il contadino,  
lo studente alle sette e trenta  
con l'aiuto del carro attrezzi,  
l'impiegato fa le prove  
di alzarsi verso le nove,  
mentre sindaco e assessori  
dormono tranquillamente.



<i>Cantant senza fieijt par'n vicc abbutteijt.</i>	I cantanti senza fiato si gonfiano come tacchini.
<i>Ke ò steijt, ò steijt, oramé i fuss s'ann appareijt.</i>	Ciò che è stato, è stato, se i dissapori sono appianati.
<i>U gué d'u mbrieijk è d p'sciars la vreiijk.</i>	Il disagio dell'ubriaco è di pisciarsi le braghe.
<i>U fumatour a sakkett sparagn tutt ma non la s'garett.</i>	Il fumatore in bolletta sacrifica tutto ma non la sigaretta.
<i>Ogne scous è boun k fé all'trijé u mbriacoun.</i>	Ogni pretesto è buono per far bere l'ubriacone.
<i>U zurr gous ll'ugn k sparagnars i carvugn.</i>	Lo zotico con le unghie preme i foruncoli.
<i>B'kk'nott senza faijoul fann cresc i crusckaioul.</i>	Col dolcetto e senza bastone fiorisce il crapulone.
<i>Mbuss-k-mbuss, diss u cafoun, mo' m pisc ind'au calzoun.</i>	Oramai, disse il cafone, me la faccio nel calzone.
<i>Ogne deije nu giarroun è la ndous d'u mbriacoun.</i>	Una caraffa al giorno è la dose dell'ubriacone.
<i>La cheijs è paraveijs si no stann mussappeijs.</i>	La casa è un paradiso se non ci sono permalosì.
<i>Non enghij'n kiù panz i lazz vikkije alla d'stanz.</i>	Perdono d'importanza i ricordi del passato.
<i>Loum sbutereijt s fuc'leijsc la m'seijt.</i>	L'uomo svergognato sperpera lo stipendio.
<i>L'erv d'u v'c'neijt sté semp ntul'tteijt.</i>	L'erba del vicino è sempre rigogliosa.
<i>La loff coscia-cosc non s dé a canosc.</i>	La scorreggia lungo la coscia non si fa riconoscere.

## ECONOMIA E COMMERCIO

<i>Ki teijn goun e spenn tre d zell sò ngrafuné.</i>	Chi ha uno e spende tre si obererà di debiti.
<i>Quann stann i d'neijr cacc foun la cium'neijr.</i>	Se ci sono i denari si accende il camino.
<i>Ki vé a messa sulenn né accatt e mank venn.</i>	Chi va per le lunghe non fa mai affari.
<i>Meggije gousc di sold ca cré na quazzolt.</i>	Meglio oggi due soldi che domani il doppio.
<i>La gent s n vé d fiokk si sent r'mour d baijokk.</i>	La gente perde la testa al tintinnare dei soldi.
<i>Kiù u c'ttadeijn peijgh, kiù u steijt vott'au speijgh.</i>	Più il cittadino paga, più lo stato rincara la dose.
<i>Si l'acque cost cheijr la gent corr ai r'peijr: s'appost ai funteijn k'anghijrs i dam'ggieijn.</i>	Se l'acqua costa cara la gente corre ai ripari: va alle pubbliche fontane a riempire le damigiane.
<i>K ki teijn la teijl ogne jurn è Nateijl.</i>	Per chi ha possibilità ogni giorno è Natale.
<i>È semp nu bun accatt si s fann preijm i patt.</i>	È sempre un buon acquisto se prima si fanno i patti.
<i>Ki accatt ndr'cheijs feijc semp meijl speijs.</i>	Chi compra dell'usato viene spesso turlupinato.
<i>Quann ste l'abbunnanz vé k la meijn nnanz.</i>	Quando c'è abbondanza cerca di risparmiare.
<i>I sold d'u sfasuleijt fann tutt na vuleijt.</i>	I soldi dello squattrinato fanno presto una volata.

*Ki venn grattamariann,  
kiù gratt, kiù zekk argiann.*

Chi vende granatine,  
più gratta, più guadagna.

*La gent appenn u muss  
quann mank'n i f'luss.*

La gente è molto triste  
se mancano i quattrini.

*Quann ai tratour  
stev'n i masckatour,  
pour i feijk s'kkeijt  
stev'n scumb'nneijt.*

Quando ai tiretti  
c'erano i lucchetti,  
pure i fichi secchi  
erano ben custoditi.

*Da do' ess'n i quattrein  
k paghé u quarateijn?*

Da dove escono i denari  
per pagare il salumiere?

*Ki ve all'accurtatour  
non semp accanz l'our.*

Chi prende la scorciatoia  
non sempre guadagna tempo.

*Ki accatt a cr'denz  
vé semp renza-renz.*

Chi compra a credito  
è sempre avvilito.

*Alla cheijs d'u sarapoun  
stann sold sott'au mattoun.*

A casa dell'avarò  
sotto al mattone c'è denaro.

*Ki teijn la m'sciscck,  
cant, ball e friscck.*

Chi ha tanto denaro,  
canta, balla e fischia.

*Si la polv è fagliand  
non s treijs da'u m'rkand.*

Con poco denaro  
non si entra dal bottegaio.

*Ki spenn d cuntant  
s feijc la gualant.*

Chi compra per contanti  
si gloria e si vanta.

*Ki venn a cr'denz  
ò t'neije la pacienz  
d'asp'tté ca u salariejt  
sigg la m'seijt.*

Chi vende a credito  
deve aver pazienza  
d'attendere che il salariato  
riscuota la mesata.

*U paiseijn vreiym  
contr ai tass mbeijm,  
ca serv'n k'allatté  
ki s sté a v'nt'lé.*

Borbotta il paesano  
contro le tasse inique,  
che servono a pascere  
tutti i parassiti.

<i>È semp nu struscigghije a fé u lass e pigghije.</i>	È sempre uno spreco fare compravendite.
<i>Non p'nzann a fé speijs si preijm non treijs u meijs.</i>	Non pensare a spese se non entra il salario.
<i>S lagn u quarateijn si u tagghioun è senza feijn.</i>	Si lamenta il salumiere se il cliente non salda il conto.
<i>Scittabioul e ndrarmaioul c'gnesc'n u frangaccioul.</i>	Ruffiani e imbroglioni vessano il credulone.
<i>A ki s mett mbell'ast la m'seijt non l'avast.</i>	A chi veste con eleganza non basta lo stipendio.
<i>No m'ttenn m'zziamind si non tijn canarumind.</i>	Se non hai leccornie non indurre in tentazione.
<i>U nagghijr malandreiijn conz la morgh c'u verdoleiijn.</i>	Frantoiano truffaldino mischia morchia e verdolino.
<i>La m'serija putteijn s'attakk semp au pl'keiijn.</i>	La miseria puttana si attacca sempre al povero.
<i>Ki r'gheijl a k'ndutt perd pour u s'ffrutt.</i>	Chi dona senza vincoli perde anche l'usufrutto.
<i>Sckitt u sureiijl mett da sim't capteijl.</i>	Soltanto l'usuraio può cumulare capitali.
<i>Sfalkieijsc u sf'kkand pour i joll d'i mutand.</i>	La pittima scrocca pure gli elastici delle mutande.
<i>Veijta sciascianeijt patr'monije scuppleijt.</i>	Vita da sciupone patrimonio dilapidato.
<i>Ki vé abbastia-f'r'toun vé r'c'denn ind'ai b'doun.</i>	Chi cade in miseria fruga nei cassonetti.
<i>Si la stigghije non s svacand s ndr'stisc u n'guziand.</i>	Se lo scaffale non si svuota è triste il negoziante.

*I sold so' vucill,  
mo' stann nderr e mo' ncill.*

I soldi son come uccelli:  
ora sono a terra, ora in cielo.

*Da semp u schianeijt  
s'affeijd alla bonaf'cieijt.*

Da sempre il poveretto  
si affida al gioco del lotto.

*A ki pieijc sté all'abbint  
non zekk zikk nint.*

A chi piace l'ozio  
non riscuote niente.

*La caparr è na prumess  
ca s dé au cumprumess.*

La caparra è una promessa  
che si versa al compromesso.

*U pov'ridd mang peijn,  
scurz d peijn, m'ddeijk d peijn.*

Il povero mangia pane,  
crosta di pane, mollica di pane.

*Ind'a la cheijs è sc'ttigghije  
si fuff l'atteijn e scial'n i figghije.*

In casa c'è uno sperpero  
se spremano il padre e tutti i figli.

*U rikk feijc frusc  
a ntul'ttars c'u candusc.*

Il ricco non bada a spese  
pur di indossare il soprabito.

*Quann s mett l'apprezz  
s voul tré soup'au prezz.*

Quando si disprezza  
si vuol tirare sul prezzo.

*Quann s peijgh la lamb  
sté ki perd e ki camb.*

Quando si paga il pizzo  
c'è chi perde e chi guadagna.

*K l'assé o k na sputazz  
au lott s venc c'u mazz.*

Per il molto o per il poco  
al lotto si vince se hai fortuna.

*Ind'ai n'gozije d'i C'neijs  
truv pour la pezz d'u preijs.*

Nel negozio cinese  
si trova un po' di tutto.

*La scarp aggarbeijt  
cost kiù saleijt.*

La scarpa ben rifinita  
costa un po' più cara.

*Vé sckitt arann la negghije  
ki, k pikk, voul u megghije.*

Va dando solo numeri  
chi, con poco, vuole il meglio.

*U scaloun d la fundiarije  
è nazza-nazz d r'sarije.*

La scala dell'esattoria  
è zeppa di impropri.

<i>U guvern semp salass: acqua, louc e gas.</i>	Il governo sempre salassa: acqua, luce e gas.
<i>Ki teijn la teijl sté alt d cap'teijl.</i>	L'uomo facoltoso vive da spensierato.
<i>Ormé è nu chianda-chiand u laturn d'u m'rcand.</i>	È diventata lamentela la cantilena del mercante.
<i>Ntimb ameijr s cer'n c'u farneijr, ntimb bell s cern k la s'tell.</i>	In tempi di povertà si setaccia col crivello, in tempi d'agiatezza si adopera il buratto.
<i>L'Eur ò det la ngandes'm ca valess pour u cendes'm.</i>	L'Euro ha dato l'incantesimo che valesse il centesimo.
<i>Ntimb d car'steije aument la p'kundreije.</i>	In tempi di carestia cresce la malinconia.
<i>Ntimb d guerr s mang a mezza sgherr.</i>	Durante la guerra non si mangiava a sazietà.
<i>Ki fateijk alla sciurneijt ò sceije cumbasseijt.</i>	Chi lavora a giornata dev'essere avveduto.
<i>Quann la polv è pikk la gent vé a crikk.</i>	Se i denari sono pochi la gente ricorre al debito.
<i>U K'moun, k fé t'rneis, cont i volt ca vé au preijs.</i>	Il Comune, per far soldi, conta le volte che vai al cesso.
<i>La gent accarizz ki teijn sold au pizz, ma scost mank na zekk a ki non teijn nu bekk.</i>	La gente coccola chi ha del capitale, ma evita come zecca chi è squattrinato.
<i>Robba m'rkeijt feijc tutt na spatricieijt, robb ca cost cheijr non s venn d carreijr.</i>	Roba a buon prezzo fa tutta una volata, roba costosa non si vende a iosa.

<i>Sckitt dalla zekk ess'n v'lanz bekk-e-bekk.</i>	Soltanto dalla zecca escono bilance precise.
<i>Si anghieijn la benzeijn s r'torn au traieijn.</i>	Se rincara la benzina si torna al carretto.
<i>U n'guziand non c penz d fé au vekkije la cr'denz.</i>	Il negoziante non è propenso a far credito al vecchietto.
<i>A M'leijn o a Toreijn s peijgh pour u p'tr'seijn.</i>	A Milano o a Torino si paga anche il prezzemolo.
<i>In Italiye i K'moun ten'n i laup d'i lioun.</i>	In Italia i comuni hanno breme da leoni.
<i>L'ambrist d la bank non l'abbusck fritt-e-frank.</i>	Il prestito dalla banca non si ha mica gratis.
<i>Non p'nzann au meijs fin ca non t treijs.</i>	Non pensare al mensile finché non lo intaschi.
<i>Non s'arreiuv c'u d'scijoun a fars na f'rtoun.</i>	Non si arriva col risparmio a creare una fortuna.
<i>Alla post, mbeijs-mbeijs, s feijc la feijl k caccé t'rneijs.</i>	Alla posta, stando in piedi, si fa la fila per sborsare soldi.
<i>La voul ngann u m'dd'kidd k spenn nu suldaridd.</i>	È riluttante l'avaro a spendere il soldino.
<i>Ousc, nzeije-nzeije, stann akiudenn i puteije.</i>	Oggi, pian piano, stanno chiudendo le botteghe.
<i>Tra car'steije e pandumeije sté calann la scureije.</i>	Tra carestia e tristezza stanno calando le tenebre.
<i>Pand'keijsc u c'ppoun quann ò sigg la p'nsioun.</i>	Il nonno attende con ansia di riscuotere la pensione.
<i>Si la m'serije press la gent s vé a r'corr au cumment.</i>	Se la miseria opprime la gente si chiede asilo al convento.

*A stuzz a stuzz  
s nzum'lesc'n i p'cuzz.*

*Ogne sk'rzoun  
teijn la bank sott'au mattoun.*

*Ki teijn i tubbitt  
s colk ind'au litt;  
ki nveijc non n teijn  
s'aiazz nzimm au keijn.*

*Quann s steijv a bullett  
e vacand la buffett,  
s mb'gnav'n i rak'là  
au Mont d Pietà.*

*Alla gent souk u m'dudd  
ki sciouk au p'sckudd.*

*Quann steijv la leijr  
la gent p'gghijé l'aggeijr,  
a ogne vintisett  
d fars nu papulett;  
moue, k leur squal'f'keijt  
s pout fé na can'gghijeijt.*

*Pour soup'au sciacquoun  
sparagn u sarapoun.*

*Si vu' enghije la marioul  
à cagn'lé sott'au soul.*

*In Italije la Quares'm  
dé la ngandes'm  
ca tann-tann sté k f'nesc  
ma da secul non scresc.*

*L'italieijn ò d'ceijs  
d'accatté merd dai c'neijs;  
tant ca la salz d pr'm'doul  
mbeijc d ross è vioul.*

Un po' per volta  
si accumulano capitali.

Ogni strozzino  
ha la banca sotto il mattone.

Chi ha soldi  
si corica nel letto;  
chi invece non ne ha  
giace insieme al cane.

Quando si era in bolletta  
e vuota era la madia,  
si impegnavano i soprabiti  
al Monte di Pietà.

Chi esercita l'usura  
alla gente succhia il midollo.

Quando c'era la lira  
la gente, per consuetudine,  
a ogni ventisette  
andava a farsi un pranzetto;  
ora, con l'euro svalutato,  
è possibile solo un pastone.

Pure sullo sciacquone  
risparmia il tirchio.

Per riempire la tasca  
devi lavorare sodo.

In Italia la Quaresima  
da l'illusione  
che lì per lì sta per finire  
ma da secoli non decresce.

L'italiano ha deciso  
di comprare dai cinesi;  
così la salsa di pomodori  
invece che rossa è viola.



<i>Si la gent sté allangheijt s gnott pour i preijt.</i>	Se la gente è affamata digerisce pure le pietre.
<i>Ki non ong non mong.</i>	Chi non unge la ruota non ricava profitto.
<i>Ki scialeijsc a canarumint non s'akkije zikk nint.</i>	Chi sciala in leccornie non economizza niente.
<i>Quann u pesc già puz u p'sciaijoul u venn a muzz.</i>	Il pescivendolo svende il pesce che già puzza.
<i>Non s penz kiù ai fluss quann s ved'n i surg russ.</i>	Non si pensa ai denari nel mezzo di uno spavento.
<i>I m'nout ind'au tratour, val'n pikk, ma fann r'mour.</i>	Gli spiccioli nel cassetto valgono poco ma fanno rumore.
<i>In Italiye la m'nnezz s peijgh a caro-prezz; la r'galeijm ai tedesk ca zekk'n scresck.</i>	In Italia l'immondizia si paga a caro prezzo; la regaliamo ai tedeschi che ricavano milioni.
<i>I trneijs d'i talieijn so' mank calzoun d m'ss'keijn: preijm so' lunghe e gruss e poue d'vent'n alla zombafuss.</i>	I denari degli italiani son come i calzoni dei messicani: prima sono lunghi e ampi e col tempo alla zuava.
<i>La gent sté soup'ai speijn si anghieijn la benzeijn dazz ca, alla m'ccioun, augment pour u floun.</i>	La gente è in apprensione se rincara la benzina, dato che, in sordina, aumenta anche la pagnotta.
<i>Ki camp mbeijs-mbeijs feijc semp v'sazz-paieijs.</i>	Chi vive nell'indigenza scappa via dal paese.
<i>Ki vé a pann-a-goun, o s vest o sté d'scioun.</i>	Chi ha un sol abito, o si veste o digiuna.
<i>Vé facenn u c'ndlioun dau castidd alla stazioun.</i>	Va facendo il perditempo dal castello alla stazione.

<i>U sorg mizz'a la merd s suzz ma non s perd, u talieijn mizz'ai tass r'fiateijsc sckitt gass.</i>	Il topo nella merda si sporca ma non si perde, l'italiano tra le tasse respira solo gas.
<i>C'u m'rcant pigghije u mbegn si è grasc la v'nnegn.</i>	Ci si impegna col mercante se la vendemmia è abbondante.
<i>Ki teijn la rekkia sord d'i dibb't s n scord.</i>	Chi fa il finto sordo dei debiti se ne scorda.
<i>Oramé è na cateijn passé u sottameijn.</i>	Ormai è una piaga passare la bustarella.
<i>Inghijt la cest si sté arije d'òmpest.</i>	Cerca di far provviste se tira una brutta aria.
<i>Dann acque ndoun i funteijn d'u kmoun.</i>	Danno acqua gratis le fontane comunali.
<i>Moue pour u cangiapezz peijgh i tass soup'ai sck'fezz.</i>	Ora pure il cenciaiolo paga le tasse sugli stracci.
<i>Lasseijn perd u tast d'i caseijn d'u catast.</i>	È meglio non parlare del caos del catasto.
<i>Puteije senza clijnt so' f'rceijn senza dint.</i>	Bottega senza clienti è come forchetta senza rebbi.
<i>“Peijn e lavour” lukk'leijv u fat'gatour, ma quann vuleije u pr'sutt rumaneye a vock assutt.</i>	“Pane e lavoro” gridava il lavoratore, ma quando volle il prosciutto restò a bocca asciutta.
<i>Si vu' ghes accaglieijt ve' r'curr au s'ndakeijt.</i>	Se vuoi essere abbindolato affidati al sindacato.
<i>Subb't doup la m'ttour arruav'n i sp'kulatour, dazz ca gheijv nu p'kkeijt perd u greijn sgac'neijt.</i>	Subito dopo la mietitura giungevano gli spigolatori, dato che dispiaceva perdere i chicchi sgranati.

<i>La cegn d'u sagneijt feijc semp pass ndreijt.</i>	La cinghia del tartassato fa sempre passi indietro.
<i>U giov'n senza travagghije è nu trascurs ca non quagghije.</i>	Il giovane senza lavoro è un discorso senza senso.
<i>Ki rest k l'ask ngann s vé semp ngrafunann.</i>	Chi resta con l'asta alla gola va sempre indebitandosi.
<i>L'uggghije d'u mundaneijr feijt semp d murkieijr.</i>	L'olio del frantoiano puzza di morchia.
<i>La trainell d'u cangiapezz è nazza-nazz d sck'fezz.</i>	Il carrettino del rigattiere è zeppo di ciarpane.
<i>Ki teijn u carlatour la v'kkiaije mett'au s'cour.</i>	Chi possiede un capitale si è assicurata la vecchiaia.
<i>Non mank mé u piatt a quidd ca seijp cummatt.</i>	Non manca mai il vitto a chi sa far di tutto.
<i>O c'ù sc'rokk o k la murgeijs ogne jurn s feijc la speijs.</i>	Di scirocco o di murgese ogni dì si fa la spesa.
<i>Kiù è galt u p'gnoun e kiù treijs u papoun.</i>	Più è alto il covone e più incassi il milione.
<i>S sent tutt cacheijt u keijp d'u s'ndakeijt.</i>	Si dà molte arie il capo del sindacato.
<i>Non pigghije mé caleijm u guagnoun alla pungeijm.</i>	Per il ragazzo non c'è riposo durante la scerbatura.
<i>Quann è gross la gregn kiù rikk è la cunzegn.</i>	Quando la biga è grossa più ricca è la dote.
<i>Preijt soup'a preijt s sp'sleijsc u pareijt.</i>	Pietra su pietra per alzare un muro.
<i>Cumm diss Papracott: "C'u s'dour ess la pagnott!"</i>	Come disse Paperacotta: "Dal sudore vien la pagnotta!"

<i>Ki pass da u cumment non rest mé scuntent.</i>	Chi passa dal convento non resta mai scontento.
<i>Vann alla v'ntour la crosck d'i m'ttour.</i>	Si affida alla sorte il gruppo dei mietitori.
<i>Amen'l e greijn a m'ndoun, ugghije e veijv ind'ai b'doun.</i>	Mandorle e grano a cumuli, olio e vino nei bidoni.
<i>Veijn a vascidd e ugghije a m'suridd.</i>	Vino a barili e olio col misurino.
<i>Acquaroul br'gant mandegn mezza vacant.</i>	Acquaiolo brigante barile mezzo vuoto.
<i>Quann u lagn è lueijr non foum la cium'neijr.</i>	Se il lamento è sincero non fuma il camino.
<i>U pov'r p'l'keijn enghije acqua alla funteijn.</i>	Il povero nullatenente riempie acqua alla fontana.
<i>O a fidd o a stuzz ogne jurn è nu p'rruzz.</i>	O a fette o a tozzetti, ogni giorno una pagnotta.
<i>Turk e marukkeijn so' na morr d p'zzanzeijn.</i>	Turchi e marocchini sono una massa di poveracci.
<i>Da semp u scambeijn allazz la mart'leijn.</i>	Da sempre il poveretto cerca di stringere i freni.
<i>Sangh russ, sangh blu, ki mang peijn e ki fru-fru.</i>	Sangue rosso, sangue blu, chi mangia pane e chi fru-fru.
<i>D stì timp u skianeijt vé m'n'cann na mangieijt.</i>	Oggiogiorno, il poveraccio va elemosinando una minestra.
<i>Foue nu ndrupp'k k salout aveije da la leijv u r'fiout.</i>	Fu un evento salutare essere scartato da militare.
<i>Sté semp nu burdell a paghé i papell.</i>	C'è sempre confusione nel pagare le bollette.

*È megghije a fé stracc  
ca paghé saleijt nu r'nacc.*

È meglio fare stracci  
che pagar caro un rammendo.

*Camp'n na trn'teijt  
i calzitt d sant'f'keijt.*

Sono di lunga durata  
le calze serificate.

*S capisc dalla c'mous  
si la robb è car'stous.*

Si nota dalla cimosa  
se il tessuto è prezioso.

*Si la sort t'neijv l'okkijeijl  
stemm tutt galt d cap'teijl.*

Se la sorte avesse gli occhiali  
eravamo tutti benestanti.

*Si la sort t'ness la l'vell  
ghemm tutt Pavuncell.*

Se la sorte avesse la livella  
saremmo tutti Pavoncelli.

*Fareijn o canigghije  
acciaff quidd ca pigghije.*

Farina o crusca  
prendi ciò che puoi.

*M'ttour ca sceijt m'tenn  
v pigghieijm da gran s'gnour;  
ma, f'nout la m'tenz,  
v cacceijm a calc ncoul.*

Mietitori che andate mietendo  
vi ingaggiamo da gran signori  
ma, finita la mietitura,  
vi cacciamo a calci in culo.

## GIUSTIZIA

*Ki arrobb na peijra marc  
vé d cors ind'au carc,  
ki arrobb nu t'sour  
u fann subb't s'natour.*

Chi ruba una pera marcia  
finisce dritto in carcere;  
chi ruba un tesoro  
diventa presto senatore.

*Non camp scusc'teijt  
ki vé spiss dall'avvucheijt.*

Non vive tranquillo  
chi va spesso dall'avvocato.

*L'avvukeijt faff'llous  
rest semp nu pagghious.*

L'avvocato ciarlatano  
è sempre inconcludente.

*Giustizije fatt meijl  
è nu peijn senza seijl.*

Giustizia gestita male  
è come pane senza sale.

<i>U popl pigghije d vizije si loffije è la giustizije.</i>	Il popolo traligna se falla la giustizia.
<i>Da ann, ormé, i giud'c s scut'lesc'n i pud'c.</i>	Da anni, ormai, i giudici declinano le responsabilità.
<i>U giud'c feijc i legg e u marioul ì curregg.</i>	Il giudice fa le leggi e il ladro le corregge.
<i>L'avvukeijt spiss sgarr si non eijv la caparr.</i>	L'avvocato spesso sgarra se non riceve la caparra.
<i>L'avvukeijt p'nalist feijc semp u mussist k scanzé u carc alla m'ledda marc.</i>	L'avvocato penalista spesso fa il lezioso per evitare il carcere a qualche mela marcia.
<i>L'avvukeijt d'u c'veijl au client cont i peijl, senza fodd, a goun a goun, k sf'ccall kiù m'lioun.</i>	L'avvocato civilista studia bene il cliente, senza fretta, uno per uno, per scroccare più milioni.
<i>Mid'c e avvukeijt tin'l add'peijt.</i>	Medici e avvocati tienili alla larga.
<i>L'avvukeijt, k'i trap'l, cang i cart ntav'l e s f'nesc ca u lazzaroun scanz pour u sardoun.</i>	L'avvocato, con i raggiri, fa carte false e finisce che il briccone evita pure la prigione.
<i>Si la giustizije scogn u popl agisc alla pacciogn.</i>	Se la giustizia s'incepta il popolo agisce da pazzi.
<i>Preijm d sceije dall'avvukeijt datt semp na r'guleijt, ancour ind'au tr'buneijl pird ncinz e cap'teijl.</i>	Prima di andare dall'avvocato pondera bene i pro e i contro, caso mai nel tribunale perdi faccia e capitale.
<i>U giud'c saijttein mett l'avvukeijt ind'ai caseijn.</i>	Il giudice sagace mette in affanno l'avvocato.

*Quann u giud'c  
voul scu'lar's i pud'c,  
souv'ai giureijt  
scar'k la culeijt.*

Quando il giudice  
si sottrae al giudizio,  
scarica sui giurati  
ogni responsabilità.

*L'avvukeijt d la C'tatell,  
bast ca veijd i ranell,  
feijc caus k tutt quant  
pour ai murt d'u camp'sant.*

L'avvocato della Cittadella,  
basta che vede i soldi,  
fa cause con tutti,  
anche con i morti.

*La pul'zeije angapp  
u ladr quann scapp,  
ma cap't ca u pretour  
tann stess u mett four.*

Il poliziotto acciuffa  
il ladro che scappa,  
ma lì per lì il pretore  
lo rimette in libertà.

*Si i d'st'munije falz  
avess'ra sceije scalz,  
i scarpeijr d'u paieijs  
rumaness'r coulappiejs.*

Se i falsi testimoni  
andassero scalzi,  
i calzolai del paese  
resterebbero disoccupati.

*L'avvukeijt d'u diav'l  
cang i cart ntav'l.*

L'avvocato del diavolo  
dice tutto e il contrario di tutto.

*S'allent'n i freijn  
si la legg è a cazz d keijn.*

Non c'è più disciplina  
se la legge va in rovina.

*Tant'ann ndreijt  
faceijv u mag'streijt  
pour u babbikeijn  
ca t'neijv la penn mmeijn.*

Tanti anni fa  
faceva il magistrato  
anche il sempliciotto  
perché sapeva scrivere.

*Ki arrobb cous d luss  
f'nesc preijm ngalabuss.*

Chi ruba cose pregiate  
finisce prima in galera.

*Pretour e tr'buneijl,  
goun non serv, l'out non veijl.*

Pretura o tribunale,  
l'una non serve, l'altro non vale.

*Si sbaglije l'avvukeijt  
s f'nesc ngarciareijt,  
ma si sbaglije u dottour  
s vé ritt au Criatour.*

Se sbaglia l'avvocato  
si finisce in galera,  
ma se sbaglia il dottore  
si va dritti al Creatore.

<i>Stann semp akkucchieijt avvukeijt e sciaumeijt.</i>	Vanno sempre a coppia avvocati e debosciati.
<i>U giud'c d cuscienz dé d'assitt la s'ntenz.</i>	Il giudice coscienzioso emette giusta sentenza.
<i>Si la legg è alla crapeijr fann fest i trappuneijr.</i>	Se la legge è imperfetta festeggiano i disonesti.
<i>Da semp è u carciareijt ca dé a mangé all'avvukeijt.</i>	Da sempre è il carcerato che dà da mangiare all'avvocato.
<i>È volz la giustizije contr a ladr e puttanzije.</i>	È fiacca la giustizia contro ladri e meretricio.
<i>Si è spert l'avvukeijt t r'volt la fr'tteijt.</i>	L'avvocato esperto rigira la frittata.
<i>Non c sté kiù sciurneijt senza na nuk'teijt.</i>	Non ci sono più giornate senza nefandezze.
<i>Avvukeijt e giud'c so' mank zekk e pud'c.</i>	Avvocati e giudici sono come zecche e pulci.
<i>Ogne tant i giud'c, k scu'tlar's i pud'c, dinn au carciareijt: "K sta volt sù p'rduneijt!"</i>	Molto spesso i giudici, per scrollarsi responsabilità, dicono al carcerato: "Questa volta sei perdonato!"
<i>Avvukeijt faff'llous e giud'c pr'ff'dious fann in tutt i moud d'allunghé u broud.</i>	Avvocato parolaio e giudice cavilloso fanno in tutti i modi di allungare il brodo.

#### IN CUCINA

<i>Si sc'lard è la pateijn, ogne muzz'k è v'leijn e si ò fatt pour i cigghije non l'addoss mank au cunigghije.</i>	Se la patata è verdastra, è nociva alla salute e se è pure coi germogli la disdegna anche il coniglio.
--	---



<i>Si so' rikk i piatanz cresc'n i rucl' alla panz.</i>	Se copiose son le vivande aumenta la pinguedine.
<i>Si i c'podd so' senza gogghjie pov'r au fess ca l'ò accogghije.</i>	Le cipolle senza gambi cruciano chi le coglie.
<i>Pisc e carn arr'stout è u cagliomm d'u canarout.</i>	Pesce e carne arrosto è il desinare del goloso.
<i>Quann s'appicc la fucagn è l'our d'u magna-magn.</i>	Quando s'accende il camino è l'ora del pranzo.
<i>Cappucc, ceijm e ijeijt lass'n na tamp d zulfeijt.</i>	Cavoli, cime e bietole lasciano un tanfo di zolfo.
<i>K'accalamé u d'scioun avast'n peijn e makkaroun.</i>	Per lenire la fame bastano pane e maccheroni.
<i>La troppa cann port malann.</i>	La troppa ingordigia porta malanni.
<i>A mangé canarumint tarlesc'n tutt i dint.</i>	Cibi zuccherini cariano i denti.
<i>Quann s mang a keijsa vindott ki p'zz'leijsc e ki s'abbott.</i>	Quando si mangia a casa altrui c'è chi pilucca e chi s'abbuffa.
<i>Ki mang i p'stazz s sent i s'nteijn mbrazz.</i>	A chi mangia carrube duole la pancia.
<i>Cic'r e fasoul dann fieijt au coul.</i>	Ceci e fagioli danno fiato al culo.
<i>La carn d'u pov'ridd è fatt d ciamarukidd.</i>	La carne del poveretto è quella delle lumache.
<i>Ki teijn la falopp non deijc me' "È tropp".</i>	L'ingordo non dice mai "È troppo".
<i>U mangé d'u pov'ridd: ijet, s'voun e lattukidd.</i>	Il cibo del poveraccio: bietole, soffioni e lattugaccio.

<i>La c'corije d campagn s la ndenn c'u sparagn.</i>	La cicoria di campagna si accorda col risparmio.
<i>U triusk d l'uv d Trouv appicc ncurp na fanouv.</i>	Il vino dell'uva di Troia accende un fuoco in petto.
<i>U vekkije non feijc fateijk si mang skitt la m'ddeijk.</i>	Il vecchio non fa fatica se mangia solo la mollica.
<i>I b'stekk d'u pov'riidd: c'rvoun e ciamarukidd.</i>	Le bistecche del poveraccio sono lumache e lumachine.
<i>Veijn d turchieijt è skitt acqua p'sceijt.</i>	Vino torchiato è solo sciacquatura di botte.
<i>All'oum canarout è megghije a fall na v'stout.</i>	All'uomo goloso è meglio fargli un vestito.
<i>Ki patisc d pr'ssioun non o fè u magnaroun.</i>	Chi soffre di pressione non deve fare il ghiottone.
<i>U canarout non deijc mé noun a likk'sciann e bomboloun.</i>	Il goloso mai disdegna qualunque manicaretto.
<i>Men'l nouc e nucelleijn fann v'neije u culareijn.</i>	Mandorle, noci e noccioline causano emorroidi.
<i>Cafè, latt e coccò è la m'renn d'u p'r'l'gò; quedd d'u m'ttour è nu crusck c'u s'dour.</i>	Caffè, latte e uovo è la colazione del signorino; quella del mietitore pane tostato e sudore.
<i>U coul d'u graneijt è spiss squascianeijt.</i>	Il fondo della melagrana è spesso dilatato.
<i>Ki mang a vokka kieijn peiyr la calleijr d nu treijn.</i>	Chi mangia a bocca piena sembra caldaia di locomotiva.
<i>L'oum affameijt mang pour la can'gghieijt.</i>	L'uomo affamato mangia anche il cruschetto.

<i>L'aleijv quarateijn dann ugghije sopraffeijn.</i>	Le olive coratine danno olio sopraffino.
<i>K dé forz ai faijoul n'a mangé d brascijoul.</i>	Mangia le bracirole per rinvigorire le gambe.
<i>Ki mang a quatt ganasc vé a f'nesc ca scatasc.</i>	Chi mangia troppo facilmente ingrassa.
<i>Ki mang ind'au tianidd ass'mmegghije au purcidd.</i>	Chi mangia nel tegame si comporta da maiale.
<i>È nu sciacquareil u souk d'i c'curiell.</i>	È solo una brodaglia il brodo delle cicorie.
<i>Soup all'aleijv e p'cureijn azzekk u bukkijr d veijn.</i>	Su olive e pecorino giova il bicchier di vino.
<i>Ki mang a baluff ngurp feijc la muff.</i>	Chi mangia in eccesso ammuffisce il ventre.
<i>M'ledd, l'moun e ktugn ai ndreijm mett'n i cugn.</i>	Mele, limoni e melecotogne frenano la diarrea.
<i>Ki mang pouk e nint d'vent ett'k ind'a nu nint.</i>	Chi mangia a stecchetto diventa tisico in un niente.
<i>Pour k n'uuv a ciambott u vecchije già s'abbott.</i>	Basta un uovo al sugo per saziare il vecchio.
<i>U giov'n rest a d'scioun si non mang i makkaroun.</i>	Il giovane non si sazia se non mangia pasta.
<i>I vr'mm'kokk addacqueijt so' bell d faccieijt, ma cumm'ì mitt mmokk add'vent'n na m'lokk.</i>	Le albicocche innaffiate sono belle di veduta, ma, appena in bocca, sono scipite e mollicce.
<i>U cafoun semp vr'vott si mang i ceijm o i v'zzott.</i>	Il villano sempre borbotta se mangia cime o broccoli.

<i>Feijk'dinije e r'v'teijl pong'n teijl e queijl.</i>	Fichi d'india e rovi pungono ugualmente.
<i>Ki mang agghijlidd s'ò tappé u coul c'u struidd.</i>	Chi mangia lampascioni deve turarsi il culo.
<i>I feijv d Zappuneijt so' megghije add'l'sseijt.</i>	Le fave di Zapponeja lesse sono squisite.
<i>U mangé d mest Ljucc: strasc'neijt k'i cappucc.</i>	Il pranzo di mastro Antonio: orecchiette con i cavoli.
<i>U ceçr zumbaroul ndors u carascioul.</i>	Il cece un po' duretto non s'ingoia agevolmente.
<i>A San Pitr la cupeijt, kuk'l fritt alla Mmaculeijt.</i>	A San Pietro il torrone e frittelle all'Immacolata.
<i>Nu bukkijr d veijn è megghije d la corameijn.</i>	Un bicchiere di vino è meglio della coramina.
<i>Ki non mang la piatanz s sent ruzz'lé la panz.</i>	Chi non mangia pietanza sente brontolar la pancia.
<i>Da Apreijl a Magg, vungh'l e furmagg.</i>	Da Aprile a Maggio fave novelle e formaggio.
<i>Fruitt four staggioun seijp semp d sapoun.</i>	Frutta fuori tempo non ha alcun sapore.
<i>Si russ e bianck so azz'kkeijt l'uuv è frisck d sciurineijt.</i>	Se bianco e rosso sono uniti l'uovo è fresco di giornata.
<i>K'appuggé la fr'sceijn serv sc'rupp d canteijn.</i>	Per gustare la frittura serve lo sciroppo di cantina.
<i>Carn avanzeijt è boun k fé c'rv'lleijt.</i>	I rimasugli di carne sono adatti per la cervellata.
<i>Ugghije d'anneijt e veijn stagiuneijt.</i>	Olio dell'anno in corso e vino stagionato.

<i>Chiang u carnaijoul nanz au piatt d marascioul.</i>	Piange il carnivoro davanti a un piatto di rape.
<i>U pesc aff'tsciout teijn l'ukkije ammurt'sciout.</i>	Il pesce puzzolente ha l'occhio smorto.
<i>L'uv d la masseijr cost semp kiù keijr, dazz ca ogne mateijn u sciopp alla gaddeijn.</i>	L'uovo della massaia costa più caro, poiché ogni mattina lo sottrae alla gallina.
<i>Ki mang d carreijr peijr na trappuneijr.</i>	Chi mangia di corsa sembra una talpa.
<i>Fasoul e c'catidd so' i b'stekk d'u pov'ridd.</i>	Fagioli e "cicatelli" son le bistecche del poverello.
<i>Paparoul e malangeijn mangiatill si so' paiseijn.</i>	Peperoni e melanzane son buoni se son paesani.
<i>A mangé semp fr'ttour s mett u fegh't nghettour.</i>	A mangiar sempre frittura si maltratta il fegato.
<i>L'amen'l ammuddesk cost'n kiù scresck.</i>	Le mandorle "mollesche" costano di più.
<i>Ki s sent affasseijt o dai malann accavaddeijt, vé a f'nesc ca mour vist ca lass la mangiatour.</i>	Chi si sente imbranato o dai guai sopraffatto, finisce che muore perché lascia il desinare.
<i>A nuvembr, si Deije voul, zomb'n i marroun ind'ai varoul.</i>	A novembre, a Dio piacendo, scoppiettano le caldaroste.
<i>Sciacquett gheije u veijn batt'zzejt ind'a la canteijn.</i>	L'acquata è un vino battezzato in cantina.
<i>Si l'oum voul u luzz la fem'n deijc ca puzz, si voul carn arr'stout deijc ca è tus'k k la salout,</i>	Se l'uomo vuole il pesce la donna dice che puzza, se invece vuole l'arrosto dice che è veleno per la salute,

*ma si vuol u giard'nett  
corr mank na saijett  
da u preijm quarateijn  
akk'ssì non suzz la cuceijn.*

*C'catidd e fasoul  
è u strafouk d'u v'gnaroul.*

*K di' ucchije d c'rv'lleijt  
s'aggiust la nzaleijt.*

*Nu stuzz e broud d ijeijt  
gheijv u mangé d'u carciareijt.*

*Na f'seijn d'aleijv saleijt  
gheijv u cumbanagg d la v'rneijt.*

*A mangé semp pasteijn  
s'addurmend u st'nteijn.*

*Tant u nirkije ca la nerkije  
add'gg'risç'n pour i c'erkije.*

*A mangé d carreijr  
cacc arije la cium'neijr.*

*Moue è piatt sp'cieijl  
u cardoun mbuss au seijl.*

*Ki mang a sk'ffunn  
teijn u stom'k senza funn.*

*I lambascioun cagliummeijt  
so' nu pouca scrianzeijt.*

*La pateijn, senza crianz,  
ruzz'leijsc ind'a la panz.*

*Ki k la verz storc u muss,  
preijm o poue ò dé d muss.*

ma se vuole un “giardinetto”  
corre come una saetta  
dal salumiere più vicino  
così non sporca la cucina.

“Cicatelli” e fagioli  
sono il pasto del vignaiolo.

Con due pezzi di cervellata  
si arricchisce l'insalata.

Un tozzo e brodo di bietole  
era il vitto del carcerato.

Un'anfora d'olive salate  
era il companatico per l'inverno.

A mangiar spesso pastina  
si addormenta l'intestino.

Chi ha una fame esagerata  
digerisce anche le cicerchie.

A mangiar di fretta  
cresce aria nella pancia.

È diventato piatto raro  
il cardo bagnato al sale.

Chi mangia troppo  
ha lo stomaco senza fondo.

I lampascioni mangiati  
sono un po' screanzati.

La patata, senza creanza,  
borbotta nella pancia.

Chi disdegna il cavolo  
prima o poi lo mangerà.

<i>Ki mang la sareijk d'acque s mbrieijk.</i>	Chi mangia salacca beve tant'acqua.
<i>La ceijm add'l'seijt puzz semp d scalfeijt.</i>	La cima lessata emana un fetore.
<i>Na kiakiopp d veijn è megghije d na m'd'ceijn.</i>	Un boccale di vino è meglio di una medicina.
<i>Pr'm'duledd scap'zzeijt, diav'likkije arrabbieijt, seijl, ugghije c'u m'suridd e ghé pront u sartasc'nidd.</i>	Pomodorini scapezzati, peperoncino piccante, sale e olio col misurino ed è pronto il sughetto.
<i>K la fareijn d'i ciaciutt non s feijc u peijn cutt.</i>	Con la farina di granturco non si fa il pancotto.
<i>Pesc k l'ukkije appanneijt è sfatt e staggiuneijt.</i>	Pesce con l'occhio velato è guasto e stantio.
<i>U mangé d'u sputeijl è scutt e dolc d seijl.</i>	Il vitto dell'ospedale è scotto e dolce di sale.
<i>Amurev'l è u scallatill quann gheije rus'carill.</i>	Gustoso è il tarallo specie se è friabile.
<i>C'u ijett'k serv u veijn e b'stekk d vacceijn.</i>	Per il tisico serve vino e bistecche di vitello.
<i>K sté bun nsalout: nzaleijt e pisc arr'stout.</i>	Per star bene in salute insalata e pesce arrostito.
<i>La deije d San Gr'gorije s mang'n c'corije, k'ammanké la panz cr'sciout k'i piatanz.</i>	Il giorno di San Gregorio si mangiano cicorie per ridurre la pancia cresciuta con le vivande.
<i>A San Pitr la cupeijt, d stagioun la nzaleijt, ai fist la cr'v'leijt e a Nateijl la supr'seijt.</i>	A San Pietro il torrone, in estate l'insalata, alle feste la salsiccia e a Natale la soppressata.

<i>Alla v'gilije d la Maculeijt cuk'l fritt e c'rv'lleijt.</i>	Alla vigilia dell'Immacolata frittelle e cervellata.
<i>La mangeijt è accett si s feijc la scarpett.</i>	Il pranzo è gradito se l'ospite fa la scarpetta.
<i>Si la r'cott è modd la fr'tteijt galz i vodd.</i>	Se la ricotta è acquosa la frittata fa le bolle.
<i>U crusck s ndakk k cunzall indr'ai spakk.</i>	Il pan tostato si intacca per condirlo completamente.
<i>Ceiym-d-reiyp e paparoul, seijn-seijn ess'n da ngoul.</i>	Rape e peperoni dall'ano escono sani.
<i>D'u purk s mang tutt, dalla cot'k au pr'sutt.</i>	Del maiale si mangia tutto dalla cotica al prosciutto.
<i>Peiyn e aleiiv saleijt favurisc'n l'all'trieijt.</i>	Pane e olive salate agevolano la bicchierata.
<i>Ncurp so' triv'l fasoul e cic'r crudiv'l.</i>	In pancia danno afflizione fagioli e ceci crudaioli.
<i>L'aleiiv soup'a la soud s mang'n mezz croud.</i>	Le olive sulla cenere calda si mangiano quasi crude.
<i>A scuzz'le vungh'l e p'sidd ghess tanta sfridd.</i>	A snocciolare i baccelli esce tanto sfrido.
<i>Tant i custeijt ca i spancedd fann amurev'l i carduncedd.</i>	Sia le costole che le costate insaporiscono le cardoncelle.
<i>I tregghije mustazzout so' d'lizije da canarout.</i>	Le triglie con i baffi son delizie da ghiotti.
<i>O cr'scioul o m'ndroun l'amen'l è assutt quann soun.</i>	O cresciola o di mondron la mandorla asciutta suona.
<i>Quann mang u magnaroun non s'accorg d'u vr'v'gghijoun.</i>	Quando mangia il mangione non s'accorge del gorgoglione.



<i>Non mank'n ind'ai cuceijn: acc, c'podd e p'tr'seijn.</i>	Non mancano in cucina: sedano, cipolla e prezzemolo.
<i>Peijn a pagnott e furmagg a masciott.</i>	Pane a pagnotte e formaggio a formelle.
<i>Dolc so' i raffajoul e amarosck i marascioul.</i>	Le ciliegie sono dolci, i raperonzoli amari.
<i>La piatanz four m'sour pout dé na ndurdatur.</i>	La pietanza in eccesso può provocare indigestione.
<i>Si u p'd'ceijn è s'kkeijt u m'loun è ammalveijt.</i>	Se il peduncolo è secco il melone è invecchiato.
<i>A C'rgnoul la liquirizije s chieijm pastorizije.</i>	A Cerignola la liquirizia si chiama pastorizia.
<i>Ind'au portaggiarr s steijp u cazz'marr.</i>	Nello stipetto, al fresco, si conserva il braciolone.
<i>C'u sunn e u strafouk u m'ninn d'vent pr'kouk.</i>	Col sonno e il vitto cresce robusto il bimbo.
<i>Fasoul e pett'l vastard s nzit'n k'i co'k d lard.</i>	Fagioli e maltagliati si sposano con le cotiche.
<i>Ai maleijt folc'n i piatt d pasteijn e scitt d gatt.</i>	Al malato si rifila pastina e semolino.
<i>Muskeijt e malvaseije fann v'neije la p'kundreije.</i>	Moscato e malvasia danno sonnolenza.
<i>U scorf'n pour si è brutt è u kiù sapreijt d tutt.</i>	Anche se è brutto, lo scorfano è il più saporito fra i pesci.
<i>U broud k la pasteijn è nu sciaquast'nteijn.</i>	Il brodo con la pastina sciacqua l'intestino.
<i>La ndous m'briacoun: ogne jurn nu butt'glioun.</i>	La dose dell'ubriacone: ogni dì un bottiglione.

<i>Add'gg'risc la nerkije pour nu cuf'n d c'cerkije.</i>	La mangiona digerisce pure sacchi di cicerchie.
<i>K'mbost e alejiv saleijt so' i sp'ng'tour d la v'rneijt.</i>	Composta e olive salate fanno da companatico invernale.
<i>Verz e pateijn add'l'sseijt gheijv u mangé d'u carciareijt.</i>	Verza e patate lesse era il pranzo del carcerato.
<i>U cuc'nijr d'i suldeijt o cuceijn dolc o saleijt.</i>	Il cuoco militare ora cucina dolce, ora salato.
<i>Nu cuppeijn d ciamarukidd è u papulett d'u pov'riidd.</i>	Un mestolo di lumachine è il pranzetto del poveretto.
<i>Da semp u v'zzott s spous c'u sc'viott.</i>	Da sempre il cavolo si sposa con lo sciviotto.
<i>La cozz'l è chieijn u meijs ca la r non teijn.</i>	La cozza è piena nei mesi senza la erre.
<i>Appriss alla fr'sceijn part'n du'-tre quartieijn.</i>	Mangiando novellame si bevono due-tre quartini.
<i>Non f'nesc la nzaleijt si veijn semp allungheijt k l'acque, ugghije, c'troul, seijl, c'podd e pr'm'doul.</i>	Non finisce l'insalata se viene sempre allungata con acqua, olio e cetrioli, sale, cipolla e pomodori.
<i>Si amurev'l so' i pateijn u seijp skitt l'urt'leijn.</i>	Se saporite son le patate lo sa soltanto l'ortolano.
<i>U m'ninn amm'zieijt e alla cann ngarneijt, si i pr'sint la mart'neijs la scett cheijsa-cheijs.</i>	Il bambino viziato, alle leccornie abituato, se gli presenti un puré di fave lo rovescia per la casa.
<i>Ogne deije a m'zziurn accummenz'n i laturn: ki cerk la carn e ki u pesc e la storije mé f'nesc.</i>	Ogni dì, a mezzogiorno, cominciano le lagnanze: chi cerca carne, chi il pesce e sta farsa mai finisce.

<i>La scarcioffla pumbeijt è sciapeijt e smuddakkieijt.</i>	Il carciofo concimato è scipito e molliccio.
<i>È boun la sckaneijt si u p'rruzz veijn tr'mbeijt.</i>	Giusta è la scorta di pane se la pagnotta vien lavorata.
<i>U veijn d canteijn è nu sciacquast'nteijn.</i>	Il vino delle cantine è uno sciacquabudella.
<i>C'podd e pateijn so' sciuqueijr si so' d reijn.</i>	Cipolle e patate sono ottime se di arenili.
<i>U jurn d la Bamb'nell s frisc'n i fr'ttell.</i>	Il giorno di Maria bambina si friggono le frittelle.
<i>Nucidd e castagn ndufesc'n i ndragn.</i>	Nocciole e castagne costipano l'intestino.
<i>U pulp non s'aggangh si non s sbatt soupa la kiangh.</i>	Il polpo non si addenta se non si batte sulla pietra.
<i>Mizz'ai cic'r e fasoul sté semp u zumbaroul.</i>	Tra i ceci e i fagioli trovi sempre il più duretto.
<i>U furmagg perd l'amour si s sbaglije la salatour.</i>	Il formaggio perde sapore se si sbaglia la salatura.
<i>La cer'n d la vrasceijr addulcisc l'aleijv ameijr.</i>	La cenere della brace addolcisce le olive amare.
<i>I r'mour d'i fr'ceijn dinn ca u piatt è v'ceijn.</i>	I rumori di posate dicono che il piatto è pronto.
<i>L'aveijn c'u cavadd è cum k l'oum u cascavadd.</i>	Avena per il cavallo e per l'uomo caciocavallo.
<i>L'ugghije verdoleijn serv skitt a cunzé nz'rreijn.</i>	L'olio verdolino serve solo come lubrificante.
<i>So' boun i brascioul da De Muzije a C'rgnoul.</i>	Sono ottime le "bracirole" da De Muzio a Cerignola.

<i>Amurev'è la n'zaleijt d pr'm'duledd scap'zzejt.</i>	Gustosa è l'insalata di pomodorini piluccati.
<i>Vongh'l e cozz'l, ki è ranizz, ki è trozz'l.</i>	Vongole e cozze, l'una sabbiosa, l'altra sporca.
<i>Si u pulp no ù sbatt è kiù tust d na suatt.</i>	Se il polpo non si batte è più duro del cuoio.
<i>Si Pasque è marzaijoul è aggievev'l u fasoul.</i>	Se Pasqua capita a marzo è ancora gradevole il fagiolo.
<i>Salzizz e supr'sseijt è semp carn affultureijt.</i>	Salsiccia o soppressata è sempre carne insaccata.
<i>Non serv l'art d M'leijn k'add'l'ssé i pateijn.</i>	Non serve arte speciale per lessare le patate.
<i>Ind'ai fist cumanneijt non s sté mé a dieijt.</i>	Durante le feste comandate. non si resta mai a dieta.
<i>A casa vintott s mang a strafott.</i>	A casa altrui si mangia senza ritegno.
<i>Si abbatt la fianghett sté vacand la sakkett.</i>	Quando si ha fame lo stomaco è vuoto.
<i>Ousc a tutt veijn u cigghije d mangé peijn d canigghije.</i>	Oggi a tutti vien voglia di mangiare pane integrale.
<i>Ki d'erv teijn la cialangh non riesc a mett sangh.</i>	Chi è ghiotto di verdure non mette mai sangue.
<i>U stom'k pigghije appund si non eijv nu s'ppund.</i>	Lo stomaco reclama se non riceve lo spuntino.
<i>Si non veijn ammastardout u pulp è semp crout.</i>	Se non viene sfibrato il polpo è sempre duro.
<i>I nanunn fann f'steijn k'i scallatill mbuss au veijn.</i>	I vecchietti fanno festa coi taralli inzuppati nel vino.

*S sent rikk u paiseijn  
a mangé tripp k'i pateijn.*

Si sente ricco il paesano  
se mangia trippa con patate.

*U m'ninn ciamb'sceijsc  
u piatt ca non i pieijc.*

Il bambino imbratta  
il piatto non gradito.

*È tagghieijt u criatour  
ca mang skitt u sp'ng'tour.*

È furbetto il bambino  
se mangia solo il companatico.

*U mangé d la m'sc'rodd,  
ogne deije, peijn e c'podd.*

Il cibo della poveretta,  
ogni giorno pane e cipolla.

*I m'ninn, alann-alann,  
cerk'n semp likk'sciann.*

I ragazzi anelano  
di avere leccornie.

*Pouk e spiss la vecchije  
s'accatt l'am'n'lecchije,  
akk'si i rosk k'i sangeijn  
dazz ca t'n'rell è la speijn.*

Spesso la vecchietta  
compera gli avannotti  
così li mastica con le gengive  
poiché hanno una lisca tenera.

*Preijm, ind'a nu sckafareijl  
mangiav'n cr'stieijn e an'meijl.*

Prima in un sol piatto  
mangiavano umani e animali.

*U m'ninn non s strapazz  
si la strazzous s sf'lazz.*

Il bambino non fatica  
se la carne si sfilaccia.

*Peijn abbambeijt  
mangh si è r'galeijt.*

Pane bruciacchiato  
nemmeno se regalato.

*Non sfr'cann u cafoun  
si mang peijn e svoun,  
ca si azzopp na car'steije,  
c'u rikk gheije scureije.*

Non sbottere il cafone  
se mangia pane e soffione;  
perché se arriva la carestia  
per il ricco è buio pesto.

### L'ALTRA METÀ DEL CIELO

*Tre so' i cous nduss'kous:  
la m'gghijeijra p'cchijous,  
la figghija gran'zzous  
e la s'rouga v'l'nous.*

Tre sono le cose odiose:  
la moglie petulante,  
la figlia altezzosa  
e la suocera velenosa.

<i>Turn-turn alla vrasceijr furciesc'n i cummeijr.</i>	Intorno al braciere pettegolano le comari.
<i>L'oum s n scord ma la fem'n s l'arr'cord.</i>	L'uomo presto se ne scorda ma la donna tutto ricorda
<i>Dalla fem'na ndr'gand non s salv mangh u sand.</i>	Dalla donna intrigante non si salva manco il santo.
<i>La fem'na z'ffcand mett ncrouc u n'guziand</i>	La donna troppo esigente esaspera il negoziante.
<i>Figghije e mamm so' parint e k l'atteijn pouk e nint.</i>	Figli e mamme sono parenti e con i padri quasi niente.
<i>La fem'n abbaseijt non s pitt da masckareijt.</i>	La donna seria non si trucca da mascherata.
<i>La fem'n è na fascidd quann o mbassé u pupidd.</i>	La donna è una scintilla nel fasciare il neonato.
<i>D la fem'na cas'riand pour u diav'l eijv u sckand.</i>	La donna pettegola fa paura anche al diavolo.
<i>Quann l'oum sfarfall la m'gghieijr u voul castrall.</i>	Quando l'uomo sfarfalla la moglie vorrebbe evirarlo.
<i>La fem'n gadd'sceisc quann non trouv u veijsc.</i>	La donna starnazza quando è in ansia.
<i>Si la fem'n ndonn campeijn è pegg d nu sagr'steijn.</i>	Se la donna scampanaccia è peggio di un sagrestano.
<i>La mamma spand'kous feijc la figghia tr'zz'lous.</i>	La mamma incresciosa fa la figlia sporcacciona.
<i>Si sté mast Francisk, né s cant e né s frisk.</i>	Nei giorni del ciclo non si fa sesso.
<i>È megghije tratté c'u diav'l ca k la fem'n a keijp'tav'l.</i>	È meglio trattar col diavolo che con donna a capotavola.

<i>La fem'na pakkasciann s vest da sciasciann.</i>	La donna sguaiata si veste da sciattona.
<i>La m'gghieijr non reijsc u mareijt ca b'kk'rieijsc.</i>	La moglie non sopporta il marito che si ubriaca.
<i>La fem'na vr'zz'llous nazz'keijsc u prous.</i>	La donna altezzosa dimena il sedere.
<i>La m'nenn k'i menn tost galz d kiù la post.</i>	La ragazza dal seno sodo alza di più la posta.
<i>Si la fem'n cerc i bemoll s'attakk la mezzaskoll.</i>	Se la donna cerca coccole mette la benda sulla fronte.
<i>Quann la fem'n è anzieijn penn'n i menn a malangeijn.</i>	Alla donna anziana pendono le tette a melanzana.
<i>La fem'na ciaranzott non lukk'l, ma vr'vott.</i>	La donna crucciata non urla, ma borbotta.
<i>La m'gghieijr d'u curat'l arreijv parat'la-parat'l.</i>	La moglie del fattore si mostra altezzosa.
<i>La zeijt senza veijl è peijn senza seijl.</i>	Sposa senza velo è come pane senza sale.
<i>Alla fem'n, da signoreijn, i pieijc u sbarazzeijn, ma na volt mar'teijt u voul kiù abbaseijt.</i>	Alla donna, da signorina, piace l'uomo sbarazzino; ma appena maritata lo vuole più ponderato.
<i>Quann u spusalizije è grav't d malizije, s lass la m'gghieijr e s pigghije la cummeijr.</i>	Se il matrimonio diventa sleale, si lascia la moglie e si sceglie l'amante.
<i>Non s feijc u cr'peijt si la fem'n è nnaltareijt; si no s'appenn'n i muss e s f'nesc a lisebbuss.</i>	Non si fa l'ostinato se la donna è adirata, altrimenti s'ingrignisce e a chiassate si finisce.

<i>La m'gghieijr rousc quann u mareijt strousc.</i>	La moglie frigna quando il marito sperpera.
<i>Si nour e s'rough fann raiott è semp l'oum ca vé k sott.</i>	Se nuora e suocera litigano è l'uomo che viene coinvolto.
<i>Fem'na ngazzous sbott pegg d na gazzous.</i>	Donna irascibile sbotta come gassosa.
<i>Pouk-e-spiss la scurdarell non penz a luars i zell.</i>	Spesso la trascurata scorda di saldare i debiti.
<i>La v'cceijra saijtteijn non scett mank i st'nteijn.</i>	La macellaia scaltra non butta manco gli intestini.
<i>La fem'n non trouv u veijsc si u mareijt gruffleijsc.</i>	La moglie non trova pace se il marito russa.
<i>I m'nenn k'i fussitt s mari'n senza tubbitt.</i>	Le ragazze con le fossette si maritano senza dote.
<i>La m'gghieijr appenn u muss si vé ncerk d f'luss.</i>	La moglie è sorniona se va in cerca di denari.
<i>Si la fem'n teijn u calzoun l'oum gheije nu p'lmoun.</i>	Se la donna porta i calzoni l'uomo è un minchione.
<i>La fem'n smett k'i picc si l'accatt la p'llicc.</i>	La donna smette coi capricci se le compri la pelliccia.
<i>La lengue d la cummeijr è mank assughije d scarpeijr.</i>	La lingua delle comari e come lesina di calzolaio.
<i>La fem'n s scett a pesc k ki ì feijc i coresc.</i>	La donna si affeziona a chi le fa le coccole.
<i>Alla m'nenna culumbreijn piac'n assé i f'steijn.</i>	Alla ragazza libertina piacciono tanto i festini.
<i>La fem'n asc'nnout è na sartasc'n aff'tsciout.</i>	La donna sedotta è come pentola lordata.



*All'arreiġv d la carreiġt  
fusc'n i fem'n k la streiġt.* All'arrivo del carro fognario  
le donne fuggivano per strada.

*K l'ann, alla v'kkiaredd,  
cresc la casc'tedd.* Con gli anni, alla vecchietta,  
aumenta la gobbeta.

*La fem'n s ncazz  
k ki l'attand u mazz.* La donna si infuria  
con chi le tasta il sedere.

*S lagn la m'nenn  
si i menn so' p'cc'nenn.* Si lamenta la bambina  
se ha il seno piccolino.

*Da semp la pupett  
s'atteiġr la calzett.* Da sempre la belloccia  
si fa tanto pregare.

*La m'gghieġr d'u curat'l  
romb semp i s'kat'l.* La moglie del curatolo  
affida sempre incarichi.

*Alla fem'na mar'teiġt  
non s port'n s'r'neiġt.* A donna maritata  
non si portano serenate.

*La fem'n k la l'nguzz  
arreiġv semp a tuzz.* La donna linguacciuta  
finisce sempre col litigare.

*S deiġc semp ca la matreije  
meiġn semp a t'neiġe.* Si dice che la matrigna  
bastona di santa ragione.

*La p'llicc d v'soun  
non s'addeiġc alla chiattoun.* La pelliccia di visone  
non s'adatta alla grassona.

*La fem'na mbr'llakkeiġt  
port kiù our d la Ncurneiġt.* La donna ingioiellata  
porta più ori dell'Incoronata.

*È cuntent e gabbeiġt  
la fem'na ngiarameiġt.* È contenta e gabbata  
la donna adulata.

*Si u piatt non l'addoss  
la m'nenn feiġc i moss.* La ragazza fa la scena  
se il pranzo non le piace.

*Paprasciann e pakkasciann  
vann semp cas'riann.* O vanitose o sciatte  
vanno tutte petteggolando.

<i>La m'nenn s ndors la fest si non s ngegn la vest.</i>	La ragazza non si gode la festa se non indossa un abito nuovo.
<i>La fem'n port u calzoun si l'oum è pr'sttoun.</i>	La donna mette il calzone se l'uomo è imbranato.
<i>S vrizz'k la pafonn si s mett la minigonn.</i>	Sculetta la pacioccona se indossa la minigonna.
<i>La fem'n quann abball cut'leijsc u parapall.</i>	La donna, quando balla, dimena il sedere.
<i>La fem'na pundett s'atteijr la calzett.</i>	La donna scaltra non si concede facilmente.
<i>La fem'na sb't'rreijt mett a vist la balcuneijt.</i>	La donna sbottonata mette a vista la balconata.
<i>Si alla fem'n ì proud u coul mannaccill a fé ncoul.</i>	Se la donna è sventata mandala a quel paese.
<i>La figghije d la masseijr è pundett e latt ameijr.</i>	La figlia della massaia è furbetta e un po' astiosa.
<i>La m'nenn asc'nnout veijn da tutt scan'sciout.</i>	La ragazza sedotta viene scostata da tutti.
<i>La signoreijn sté d muss a mett's u konzerruss.</i>	La signorina è indaffarata a mettersi il rossetto.
<i>La m'nenn accustumeijt aspett d'ess mb'teijt.</i>	La ragazza ben educata aspetta d'essere invitata.
<i>Na volt i signoreijn mbacceu'n ki pr'nc'peijn.</i>	Una volta le signorine impazzivano per i principini.
<i>I fem'n d Canous s mbriak'n k na gazzous.</i>	Le donne di Canosa si ubriacano con la gassosa.
<i>Tanta volt la cummeijr pigghije u post d la m'gghieijr.</i>	Tante volte la comare prende il posto della moglie.

*La fem'n mett u canneijl  
all'oum pappaseijl.*

La donna mette il collare  
all'uomo scriteriato.

*La vedue s k'nzoul:  
murt Pepp, s pigghije a Coul.*

La vedova si consola:  
morto Peppe, c'è Nicola.

*K mar'té na m'nenn,  
ki la ndenn e ki la stenn.*

Per maritare una ragazza  
ognuno ragiona a caso.

*L'oum s sent d freijsc  
si la grav'd teijn u vuleijsc,  
dazz ca s'o galzé d nott  
k sceije a truall u b'kk'nott.*

L'uomo si sente male  
se la donna ha le voglie,  
perché deve alzarsi di notte  
e andare in cerca di golosità.

*La fem'na nav'ttell  
è pegg d na ciaramell.*

La donna pettegola  
è peggio di una ciaramella.

*La m'nenna gaglioff  
seijp cumm mett i cioff.*

La ragazza birbante  
sa come ovattare le asprezze.

*La fem'n feijc fangott  
si c'u mareijt sté a raiott.*

La donna fa fagotto  
se è in attrito col marito.

*Si la m'gghieijr vuol bbeijn  
c'u mareijt è mizz peijn.*

Quando la moglie vuol bene  
per il consorte mezzo pane.

*Moue, pour la m'nonn,  
chieijm o r'sponn,  
semp nd'f'cheijt  
a fé t'l'funeijt.*

Ora, pure la ragazzina,  
chiama o risponde,  
sempre affaccendata  
a fare telefonate.

*Quann la fem'n s n'addoun  
ca i vé reijt u scarafoun,  
vr'zz'keijsc u mandulleijn  
k fall v'neiye i calaceijn.*

Se la donna s'accorge  
che c'è dietro il corteggiatore,  
dimena il sederino  
per cagionargli le caldane.

*Trozz'l e vasteijs  
d'scign'n na cheijs.*

Sciatte e arruffoni  
insudiciano la casa.

*Feijt semp d quagghije  
la cheijs d la scr'sciagghije.*

Ha un cattivo lezzo  
la casa dell'accidiosa.

<i>La canarout, k la cann, vé semp skukkiarann.</i>	La golosa, per la gola, va sempre assaporando.
<i>Si sté ndeijs k la cummeijr stann mbrugghijl au pagghieijr.</i>	Se si tresca con la comare saranno guai a casa.
<i>Non dann rett alla ciaffagnedd quann feijc la saputedd.</i>	Non dar retta all'impicciona quando fa la sapientona.
<i>Spiss la rottangoul spous l'oum k'i paparoul.</i>	Spesso la furbacchiona sposa l'uomo coi milioni.
<i>La fem'na ndrusc ngiarameijsc k la musc.</i>	La donna di malaffare circuisce con dolcezza.
<i>L'oum cacc i baiokk e la fem'n s mbr'llokk.</i>	L'uomo sborsa denari e la donna s'ingioiella.
<i>La fem'n, c'u deijcia-deijc, leijv e mett curneijc.</i>	La donna, con la parlantina, toglie o aggiunge pettegolezzi.
<i>Ormé i signoreijn ann guseijt i suttaneijn.</i>	Ormai le signorine non usano più le sottane.
<i>La fem'na z'ffcant feijc leijt k tutt quant.</i>	La donna petulante litiga con chiunque.
<i>U m'rcul'deije, treita-treijt, la fem'n corr'au m'rkeijt.</i>	Il mercoledì, di corsa, la donna va al mercato.
<i>È megghije na pafonn ca na fem'n ca s mbonn.</i>	È meglio una bonacciona di una donna altezzosa.
<i>Na volt i masseijr ev'n kiù spert d'i vammeijr.</i>	Una volta le casalinghe erano più esperte delle ostetriche.
<i>La spartout è cuntend si abbusck u mand'n'mend.</i>	La divorziata è contenta se ottiene il mantenimento.
<i>Pour quann sté da soul è gr'dazzeijr la vasciaijoul.</i>	Pure se sta da sola è chiasosa la popolana.

<i>L'oum scalabreijn piejc tant ai signoreijn.</i>	L'uomo scalabrino piace alle adolescenti.
<i>U s'neijl d la vammeijr è cume quidd d la v'cciejr.</i>	Il camice dell'ostetrica è come quello della macellaia.
<i>Quann l'oum feijc u vasteijs la m'gghiejr storc u neijs.</i>	Quando l'uomo è cafone la moglie torce il naso.
<i>È semp p'kkiand la fem'na z'ffcand.</i>	È sempre tediante la donna petulante.
<i>Tijn't alla lunteijn dau chiand d'i putteijn.</i>	Non dare troppo credito al pianto delle puttane.
<i>Varvijr e putteijn semp k na furc mmeijn.</i>	Barbieri e puttane sempre a spettegolare.
<i>Car ca n fé la m'gghiejr ò tr'd'ké.</i>	Nonostante metti cura la moglie deve criticare.
<i>S feijc semp mueijn quann s spous la signoreijn.</i>	Si fa sempre baccano quando si sposa la signorina.
<i>S sckeijv la masseijr a pulzé u gadd'neijr.</i>	La massaia è schifiltosa nel pulire il pollaio.
<i>Gousc cost cheijr t'ners la cummeijr.</i>	Oggi è molto dispendioso mantenere un'amante.
<i>È bastand nu pagghiejr si sté ndeijs k la m'gghiejr.</i>	È sufficiente un pagliaio se c'è intesa con la moglie.

#### I VECCHI E I GIOVANI

<i>Si u n'nnill vu' vinghijcall batt u firr quann'è call.</i>	Se il bambino vuoi educare batti il ferro quando è caldo.
---	--

<i>M'ninn p'kkiand, m'ninn fiuttand ma, si ghejv u v'kkoun f'nesc d fé u s'lmoun.</i>	Bimbo tediante, bimbo assillante ma, appagata la voglia, finisce la lagna.
<i>U m'ninn fejic sk'ngiurije quann pigghije nu p'nurije.</i>	Il bambino fa le smorfie quando prende un capriccio.
<i>C'u m'ninn ca cresc s f'nesc'n i colesc: i mugn'l s fann paleijt e i sfanzije add'fr'sckeijt.</i>	Per il bimbo cresciuto finiscono le moine: per i capricci son legnate e per i vezzi bastonate
<i>S n preijsc u criatour quann pisc mbitt au mour.</i>	Si sollazza il bambino nel pisciare contro il muro.
<i>Pov'r mamm e atteijn si u figghije è babbikeijn.</i>	Poveri genitori se il figlio è stolto.
<i>U m'ninn, tutt na volt, s fuc'leijsc la quazzolt.</i>	Il ragazzo in un baleno consuma il nichelino.
<i>Pour i n'nnill d l'aseijl pouk e spiss s frek'n u peijl.</i>	Pure i bambini d'asilo spesso fanno a botte.
<i>A fé i cunt u guagnaridd s freijk i quagghiaridd.</i>	I ragazzini, a far di conto, perdono la testa.
<i>U m'ninn ca s dé da soul alla mamm vé ngoul-ngoul.</i>	Il bimbo che gattona va dietro alla mamma.
<i>U m'ninn non t lass peijt si l'à prumeijs u g'leijt.</i>	Il bimbo non s'allontana se gli hai promesso il gelato.
<i>Ai cap'r d k'cozz la scul non l'i ngozz.</i>	La scuola non piace alle teste dure.
<i>I figghije strousciabbeijn men'n alla cateijn i ringhsikk ca l'atteijn ò nzum'leijt kieijn-kieijn.</i>	I figli scialacquoni non fanno che sperperare i risparmi che il padre ha serbato un po' per volta.

<i>Si u guagnoun è nzist s veijd a prima vist.</i>	Se il ragazzo è vispo si vede a colpo d'occhio.
<i>Sckamaridd e pasunn stann semp mbravegghije e sunn.</i>	Neonati e dormiglioni stanno sempre in dormiveglia.
<i>Preijm, soup'a la lumm, i c'rrout t'nev'n la zumm.</i>	Nel Sessanta i capelloni in testa portavano la zazzera.
<i>I m'ninn fann pappaceijn k dé a mangé i pr'ceijn.</i>	I bambini fanno briciole per darle ai pulcini.
<i>Si i figghije so' cacalitt s sté semp c'u piscck mbitt.</i>	Se i figli sono imbranati si è sempre preoccupati.
<i>Peijn e rusc'ngheit fann i figghije accrianzeijt.</i>	Pane e legnate fanno i figli educati.
<i>U m'ninn ca eijv u scurn smett d fé laturn.</i>	Il bimbo smette la lagna se viene rimproverato.
<i>Da semp i figghije so' prisc e crouc k'i famigghije.</i>	Da sempre i figli son gioie e dolori per le famiglie.
<i>Addò stann i m'ninn, scitt nu lukkl' e fusciatinn.</i>	Da dove ci son bambini fuggi prima che puoi.
<i>N'nnill, anzieijn e figghije d putteijn, si fann na cazzeijt, ven'n subbt' p'rduneijt.</i>	Bambini, anziani e ragazzi un po' furbetti, se fanno una mancanza, vengono tosto perdonati.
<i>Guaije a dé la cann au figghije chiangiamalann; pigghije tant d vizije ca t mett ai supplizije.</i>	Non dare mai leccornie al figlio lamentoso; altrimenti si vizia tanto da assillarti spesso.
<i>U vekkije gheijv i calligg quann ò sceije a sigg, ma mett i feijl a mass quann ò paghé i tass.</i>	Il vecchio ha le caldane nel riscuotere la pensione, ma va in corto circuito se deve pagare le tasse.

<i>U guagnoun scakkieijt akkije semp la sfurc'ddeijt.</i>	Il ragazzo un po' furbetto trova sempre lo stratagemma.
<i>Non semp i r'bbill i fann i cuk'zzill.</i>	Non sempre gli schiamazzi li fanno i ragazzi.
<i>U m'ninn sarakidd è kiù sikk d nu scallatidd.</i>	Il bambino magro è più esile di un tarallo.
<i>I g'n'tour so' scunz'leijt si rest'n senza nu feijt.</i>	I genitori sono afflitti se restano senza figli.
<i>Ousc pour u guagnaridd non creijd au skazzamurrid.</i>	Oggi il ragazzino non crede più al folletto.
<i>U n'nnull, c'u nazz'camint, pigghije sunn ind'a nu nint.</i>	Il bimbo, al dondolio, si assopisce in un attimo.
<i>Figghije sc'dd'keijt, mamm nd'f'keijt.</i>	Figli disordinati, mamme affaccendate.
<i>U chiantudd d'u m'ninn f'nesc si i dé la ninn.</i>	Il pianto del neonato finisce con la poppata.
<i>U chiantudd d'u m'n'nidd è chiù t'diant d'i chiattidd.</i>	Il piagnisteo del bambino è più noioso di una piattola.
<i>La moud d'i guagnoun è d fars tutt i caroun.</i>	È di moda per i ragazzi il raparsi a zero.
<i>Dall'aseijl i guagnoun s'ambar'n a fé u scar'cafoun.</i>	I ragazzi sin dall'asilo imparano lo scaricabarile.
<i>I giuv'n tra birr e whisk fann nu mmiskapisck.</i>	I giovani, tra birra e whisky fanno un miscuglio.
<i>U sckamaridd freijm quann teijn feijm.</i>	Il neonato si agita quando ha fame.
<i>I vikkije k'i muttitt romp'n i fr'sckitt.</i>	I vecchi coi proverbi rompono le scatole.



<i>Au vecchije non l'à scunzall la condrou a fiour d call.</i>	Non importunare il vecchio quando dorme alla controra.
<i>U vekkije nzalanout spiss s n'èss k cert assout.</i>	Il vecchio rimbambito molto spesso fa scenate.
<i>U vekkije non s'adatt a usé u bankomatt.</i>	Il vecchio trova difficoltà a usare il bancomat.
<i>U vekkije vr'vott si è tust u b'scott.</i>	Il vecchio borbotta se è duro il biscotto.
<i>Ass'n'keijsc u v'kkjaridd a rus'ké u scallatidd.</i>	Vivacchia il vecchietto rosicchiando il tarallo.
<i>O k la penn o c'u calameijr c squicciamm all'elementeijr.</i>	Con penne o calamaio ci schizzavamo alle elementari.
<i>I nunn so' v'rroust si i tokk'n i n'pout.</i>	I nonni sono furiosi se si parla dei nipoti.
<i>Da giuv'n panz-e-panz, da vikkije alla d'stanz.</i>	Da giovani vicinissimi, da vecchi a distanza.
<i>U vekkije romb u cazz pour k na nuzz'l d p'stazz.</i>	Il vecchio borbotta anche per una inezia.
<i>U vekkije no mett mé add'peijt i sofferenz d'u passeijt.</i>	Il vecchio mai dimentica le traversie del passato.
<i>Pand'keijsc u c'ppoun quann ò sigg la p'nsioun.</i>	Il nonno attende con ansia di riscuotere la pensione.
<i>Pigghije la g'leijt u guagnoun scurnieijt.</i>	Resta imbronciato il ragazzo rimproverato.
<i>Spiss u criatour chiang a r'tt'tour.</i>	Spesso il bambino piange per dispetto.
<i>Quann arreijv palucc u m'ninn allent u ciucc.</i>	All'arrivo del sonno il bimbo lascia il ciuccio.

## METEOROLOGIA DOMESTICA

<i>Au traseije d g'neijr sfumakkije la ciu'm'neijr.</i>	All'arrivo di gennaio caccia fumo il camino.
<i>Gran'l d'agust non port'n must.</i>	Grandine d'agosto non produce mosto.
<i>L'acque ca non veijn ncill teijn la teijn.</i>	La pioggia che non scende ha in cielo la sua tana.
<i>S'tembr s dé a canosc dalla feijk ca s'ammosc.</i>	Settembre si riconosce dal fico che s'affloscia.
<i>Si g'neijr feijc dann a magg è nu malann.</i>	Se gennaio reca danni a maggio si contano i danni.
<i>Agust c'u sollioun e dicembr c'u br'zoun.</i>	Agosto col solleone, a dicembre col cappotto.
<i>Si la nuv'l appann u cill vann au ijazz i vucill.</i>	Se la nuvola copre il cielo gli uccelli vanno al nido.
<i>Quann la feijk s'ammosc u ktugn cacc la p'losc.</i>	Quando il fico s'affloscia il cotogno mette la calugine.
<i>Si ottobr teijn la p'sciaredd s'accogghijn skitt pampanedd.</i>	Se ottobre è piovoso si colgono solo pampini.
<i>Non scurdann u mbrell si sté u cill a p'curell.</i>	Non scordarti dell'ombrello se il cielo è a pecorelle.
<i>Si four sté la sckeiyn veijv sc'rupp d canteijn.</i>	Se fuori c'è la brina bevi sciroppo di cantina.
<i>Si s mett alla v'rneijn larm'scieijsc la v'treijn</i>	All'arrivo dell'inverno lacrimano le vetrate.
<i>Si meijn la s'rr'nteijn akioud port e v'treijn.</i>	Se tira il levantino chiudi porte e vetrate.

*Kiù g'nnèijr ngrugn  
e kiù luglije meijn fagugn.*

Più gennaio è rigido  
e più luglio è ventoso.

*Quann la nuv'l pisc  
u timp s'addulcisc.*

Quando la nuvola piscia  
il tempo si addolcisce.

*Passeijt u sollioun  
f'nesc la staggioun.*

Passato il solleone  
finisce l'estate.

*Passeijt la staggioun  
s n fousc u r'n'noun.*

Passata l'estate  
la rondine va via.

*Si la cer'na scarnuscieijt  
alla palett rest app'zz'keijt,  
gheije nett u s'gneijl  
ca sté arruann u temporeijl.*

Se la cenere spalettata  
alla paletta resta attaccata,  
è un chiaro segnale  
che è in arrivo un temporale.

*Sott'au vint da sc'rokk  
appas'leijsc la vr'mm'kokk.*

Il vento di scirocco  
appassisce l'albicocca.

*Si chiouv mizz'ai fuss  
mitt u calzoun alla zumbafuss.*

Se piove al piano delle fosse  
rimboccati i pantaloni.

*La steijt, i musk'gghioun  
vann cialoun, alla c'coun.*

D'estate i mosconi  
ronzano senza meta.

*La pell mett u struidd  
a passé da u call au fridd.*

La pelle chiude i pori  
nel passare dal caldo al freddo.

*Si ncapann a punent  
veijn a chiouv a mument.*

Se si rannuvola a ponente  
pioverà immantinente.

*Si agust sté ngr'feijt  
e mann na gran'neijt,  
non p'gghiann mbegn  
e pinz all'outa v'nnegn.*

Se agosto è ingrugnito  
e manda giù una grandinata,  
non prendere impegni  
e pensi all'altra vendemmia.

*Si la steijt feijc call  
stann i l'nzoul d p'rcall;  
ma ki gheije mussist  
mett kidd d battist.*

Quando d'estate fa caldo  
ci sono lenzuola di percalles;  
ma per l'esibizionista  
ci son quelle di battista.

<i>Si cad'n de stizz, non chiouv ma matizz.</i>	Se cade qualche goccia non piove ma inaffia.
<i>Non t p'gghiann abbeijl si stizz'k a apreijl.</i>	Non ti rammaricare se pioviggina in aprile.
<i>D virn la fem'n spann soup'au sucapann.</i>	D'inverno tutti i panni si stendono sull'asciugapanni.
<i>Si marz è acquareoul mbractesc'n i paparoul.</i>	Se marzo è acquaio marciscono i peperoni.
<i>Si g'neijr vé p'sciann u greijn vé sp'slann.</i>	Se gennaio è piovoso il grano cresce a vista.
<i>Sott'a la sulagneijt s pigghije la stumpagneijt.</i>	Sotto la canicola si prende l'insolazione.
<i>D staggioun part u fiokk si vott vint da sc'rokk.</i>	D'estate parte la testa se tira lo scirocco.
<i>A ottobr i frunn vann a pizz d munn.</i>	A ottobre le foglie cadono dappertutto.
<i>Si sté chijtr k la streijt s corr u riskije d na sciuv'leijt.</i>	Se c'è ghiaccio per strada si rischia una scivolata.
<i>La negghije è la n'meijk d'u greijn quann speijk.</i>	La nebbia è la nemica del grano quando spiga.
<i>È inut'l a sceije spirt si chiouv a cill'apirt.</i>	È futile andare in giro se piove a dirotto.
<i>Spiss s sent u s'lmoun k'ann cangeijt i staggioun.</i>	Spesso si sente la lagna che son cambiate le stagioni.
<i>Fist e meijl'timp criesc'n contrattimp.</i>	Feste e cattivo tempo creano sempre contrattempi.
<i>Seije ca chiouv o matizz u celz s n vé d'acizz.</i>	Sia che piova o pioviggini il gelso inacidisce.

<i>Canacambra chieijn staggiouna lunteijn.</i>	Silos pieno, estate lontana.
<i>A Nateijl la ciarmedd s la ndenn k la pannatedd.</i>	A Natale la ciaramella si accorda col fiocco di neve.
<i>Quann cigghije u cadd l'acque sté reijt'ai spadd.</i>	Se il callo dà le fitte la pioggia è vicina.
<i>U cill d'vent bigg o c'u fridd o c'u calligg.</i>	Il cielo diventa bigio o per il freddo o per il caldo.
<i>All'arriev d'i ciaramell s mett'n l'nzoul d flanel.</i>	All'arrivo delle ciaramelle ci son lenzuola di flanella.
<i>Vé dann skitt numbr ki a marz cerk k'lumbr.</i>	Va solo farneticando chi a marzo cerca fioroni.
<i>A nuvembr s meijn la ras'l alla perguul ca teijn i pas'l.</i>	A novembre si resetta il pergolato d'uva passa.
<i>Ntimb d vungh'l e psidd au spazzeijn dusck u stuzzidd.</i>	Al tempo di fave e piselli allo spazzino duole la schiena.
<i>Quann s galz u pulvizz è pront la preijma stizz.</i>	Quando si alza la polvere è già pronta la prima goccia.

#### MONDO ANIMALE

<i>Si la curnakkije deijc cré-cré, si non chiouv ò n'v'ché.</i>	Se la cornacchia fa cra-cra se non piove deve nevicare.
<i>U sorg ind'au mastrill str'p'teijsc cume n'anguill.</i>	Il topo nella tagliola guizza come anguilla.
<i>Tra la gatt e la fr'ttour cirk d mett la masckatour.</i>	Tra il gatto e la frittura metti la serratura.
<i>È u ciucc kiù sciangheijt a car'scé la carreijt.</i>	L'asino più malandato tira la carrata.

<i>Cavadd p'l'keijn, patroun carrukkieijn.</i>	Cavallo magro padrone taccagno
<i>Furt'neijt l'an'meijl ca non legg'n i giurneijl.</i>	Fortunati gli animali che non leggono i giornali.
<i>Si u gatt è plakkous u sorg ì feijc l'abbous.</i>	Se il gatto è pigro è il topo a far le fusa.
<i>I fatt non vann mé ritt si la gaddeijn cant e u gadd sté citt.</i>	Le cose non vanno bene se la gallina canta e il gallo tace.
<i>U papp'l diss alla feijv: "Inda cast mang e veijv!"</i>	Il tonchio dice alla fava: "A casa tua mangio e bevo!"
<i>N'o t'neije d curagg u sorg ca cerk furmagg.</i>	Deve averne di coraggio il topo che cerca formaggio.
<i>Rusp e ranocchije stann semp a rocchije.</i>	Rospì e ranocchie vivono sempre a gruppi.
<i>Vreijm u gabbieijn si s galz la tramunteijn.</i>	Stride il gabbiano se soffia la tramontana.
<i>Si i gaddeijn so' assé u gadducc sté nkeffé.</i>	Se le galline son troppe il gallo è indaffarato.
<i>So' semp affratakkieijt moul zupp e vacca c'keijt.</i>	Sono sempre appaiati il mulo zoppo e la mucca cieca.
<i>La gatt, citt-citt, corr all'addour d'u pesc fritt.</i>	Il gatto zitto-zitto corre all'odore del pesce fritto.
<i>U moul d l'acquareoul vé semp a calc'ncoul.</i>	Il mulo dell'acquiolo va sempre di corsa.
<i>Ogne v'gilije d fest u gadducc avasc la crest.</i>	Ogni vigilia di festa il galletto è avvilito.
<i>Alla gatta canarout pieijc u cef'l arr'stout.</i>	Alla gatta golosa piace il cefalo arrostito.

*Quann u cacciunidd  
add'vent gruss'tidd,  
u patroun feijc la p'nzeijt  
d lassall mizz'a la streijt.*

Quando il cagnolino  
diventa grandicello  
il padrone fa la pensata  
di abbandonarlo per strada.

*Non feijc me' scureije  
c'u ciucc d la vuttareije.*

Non è mai notte  
per l'asino di bottega.

*"Mo' m fazz vicc-vicc!"  
diss u pulp alla sicc;  
ma quess, tann stess,  
k non passé da fess,  
k nu vuffl d gnostr  
u r'duceije a mostr.*

"Ora mi satollo!"  
disse il polpo alla seppia;  
ma questa, *ipso facto*,  
per non passare da fessa,  
gli spruzzò tanto inchiostro  
da farlo sembrare un mostro.

*Evogghije a deije sc'tt're  
si la gatt voul mangé.*

Invano cacci il gatto  
quando è a digiuno.

*La zokk'la mustazzout  
d furmagg è canarout.*

La zoccola baffuta  
è ghiotta di formaggio.

*L'assapr preijm la coul  
la c'reisa primaroul.*

L'assaggia prima la gazza  
la ciliegia primaticcia.

*U vouv dai korn p'zzout  
sfott u ciucc ca è k'rnout.*

Il bue dalle corna aguzze  
dice all'asino cornuto.

*All'addour d l'erva nouv  
la falopp cresc au vouv.*

All'odore dell'erba fresca  
cresce l'appetito del bue.

*La gatt vé annaskiann  
addò ò mett i zann.*

La gatta va futando  
dove poter mangiare.

*La gatta c'nnaredd  
s mett accust alla furnacedd.*

La gatta cenerentola  
sta nei pressi dei fornelli.

*La gatt non s'accorg  
ca sciuquann acceijt u sorg.*

La gatta non s'avvede  
che giocando uccide il topo.

*Moue-moue, pour l'an'meijl  
vev'n acqua minereijl.*

Or ora pure gli animali  
berranno acqua minerale.

<i>La gatt feijc la salvagg si ai figghije s dé ndragg.</i>	La gatta si avventa se si toccano i figli.
<i>Na volt, gaddeijn e pr'ceijn cr'scev'n ind'ai camareijn.</i>	Prima, galline e pulcini razzolavano negli stanzini.
<i>Si au keijn dé l'allisc keijsa-keijs, keijk e pisc.</i>	Se al cane dai agio, per casa fa i bisogni.
<i>Peijr nu monument u coul d la sciument.</i>	Sembra un monumento il sedere della giumenta.
<i>U cheijn s scumbagn si u patroun ù sagn.</i>	Il cane si scompagna se il padrone lo bastona.
<i>Cheijn rusc'ngheijt cheijn scumbagneijt.</i>	Cane bastonato cane scompagnato.
<i>La zokk'l feijc l'abbous si s mbizz ind'au prtous.</i>	Il topo si fa beffa se riesce a entrare nella tana.
<i>U cheijn sardieijt agguatt streijta-streijt.</i>	Il cane bastonato abbaia lungo la strada.
<i>Pour k nu ghiumm'ridd pigghije la sciok'l u gattaridd.</i>	Pure con un gomitolino gioca il gattino.
<i>U ciucc d gnagnarill sceijv fess k'i carduncill.</i>	Al ciuchino del lagnoso piaceva tanto il cardoncello.
<i>U keijn agguatt k p'scé o c'u piatt.</i>	Il cane abbaia o per i bisogni o per fame.
<i>U c'rvoun, deijc u sapout, teijn i corn ma non è k'rnout.</i>	Le lumache, dice il sapiente, hanno le corna ma non son cornute.
<i>Ve' cialoun la fueijn a cacc d gaddeijn.</i>	Va in giro la faina a caccia di galline.
<i>La gatt trouv u mbizz cum'arrué alla salzizz.</i>	La gatta trova il modo di arrivare alla salsiccia.



<i>Si u vouv non vowl daré pour la temp ù feijc sciuffé.</i>	Se il bue non vuole arare pure la zolla lo fa azzoppare.
<i>Mbarm u vouv smazz, u tour s sullazz.</i>	Mentre il bue sgobba, il toro se la spassa.
<i>Non cacc mé fascidd u loum d'u puridd.</i>	Non fa mai scintille la lucerna della lucciola.
<i>La mbastouravakk souk u latt dalla vakk.</i>	La serpe “impastoiavacca” dalle mucche sugge il latte.
<i>La gaddeijn feijc u coccò e au gadducc ì brouc u gò.</i>	La gallina fa l'uovo e al gallo brucia l'ano.
<i>U calc d'u crapoun lass u k'rdoun.</i>	Il calcio del caprone lascia il cordone.
<i>Rampeijn senza ceijv non pesk pesc veijv.</i>	Uncino senza esca non pesca pesce vivo.
<i>U curv d Funteijnaf'gour sciopp u mangé ai criatour.</i>	Il corvo di Fontanafigura mangia il cibo dei figli.
<i>Cant k la rabbije u merl ind'a la gabbije.</i>	Canta con rabbia il merlo nella gabbia.
<i>U cavadd smurgieijt tann stess cang streijt.</i>	Il cavallo spronato subito cambia strada.

#### MONDO VEGETALE

<i>I speijn d'i r'v'teijl so' mank acur sacureijl.</i>	Le spine dei rovi pungono come aghi per i sacchi.
<i>L'arv k tanta frutt ì cacc acerb tutt.</i>	L'albero con tanti frutti non li matura tutti.

<i>Acqua stagn puzz d ndragn.</i>	Acqua che stagna puzza di marcio.
<i>Si u p'd'ceijn è s'kkeijt u frutt ò fatt la vulteijt.</i>	Se il peduncolo è secco il frutto è fatto vecchio.
<i>L'acque ca stagn dé subb't alla tufagn.</i>	L'acqua che ristagna dà subito alla testa.
<i>Nderr cresc'n i k'kumbr e gill i k'lumbr.</i>	I cocomeri nascono a terra e i fioroni in alto.
<i>Acque, fouk e vint s ncazz'n ind'a nu nint.</i>	Acqua, fuoco e vento si turbano per un niente.
<i>Ind'a la vrasceijr rousc la rusc ca s'abbrousc.</i>	Nel braciere crepita la carbonella che brucia.
<i>U sakk sdram'zzeijt feijc tutt na scacazzeijt.</i>	Il sacco dimezzato cede all'istante.
<i>Liv'n d'aleijv ten'n u fouk veijv-veijv.</i>	La legna dell'olivo mantiene il fuoco vivo.
<i>È vekkije u mandereijn si café è u p'd'ceijn.</i>	È vecchio il mandarino se il peduncolo è marroncino.
<i>Non arregn gregn addo cresc la gramegn.</i>	Non cresce spiga dove c'è gramigna.
<i>Vrascijr, carvoun e carvunedd lass'n ai gamm i p'curedd.</i>	Braciere, carboni e carbonella lasciano alle gambe le "pecorelle".
<i>Cut'lizz d palazz fann v'neije u fr'v'gghiazz.</i>	Scotimenti di palazzi fanno accapponar la pelle.
<i>Fascidd e stridd ten'n i scidd.</i>	Scintille e spruzzi tengono le ali.
<i>Urg, aveijn e greijn s tr'bbiesc'n a cateijn.</i>	Orzo, avena e grano si trebbiano a poca distanza.

*U fok d'u c'ppoun  
angallesc nu lamioun,  
quidd d frask e salment  
non dour ca nu mument.*

Il fuoco del ceppo  
riscalda uno stanzone,  
quello di rami o tralci  
non dura quasi niente.

*Si la terr gheije assutt  
matur'n tard i frutt.*

Se la terra è arida  
i frutti maturano tardi.

*Si la ciokk'r cresc  
u cap'stridd non scresc.*

Se la pianta cresce  
anche il tralcio è vigoroso.

*Fascidd d carvoun  
sckattr'scesc'n spatroun.*

Le scintille dei carboni  
crepitano alla rinfusa.

*Si u farf l'ò c'gneijt  
l'uv è mblas'neijt.*

Se la muffa l'ha colpita  
l'uva è ammuffita.

*P'dament tusizz  
non s z'llesc'n d'i tr'm'lizz.*

Fondamenta robuste  
non temono terremoti.

*Preijm d ess sum'neijt  
u greijn vé ndrukk'neijt.*

Prima di essere seminato  
il grano va verderamato.

*I liv'n c'u tarl  
fum'n mank s'carl.*

La legna con il tarlo  
fuma come un sigaro.

*Oramé l'acque d'i froum  
so' nazza-nazz d sckoum.*

Ormai l'acqua dei fiumi  
è ricca di schiuma.

*A squicc a squicc  
l'acque allisc i vricc.*

A goccia a goccia  
l'acqua liscia i sassi.

*T suzz la stridd  
t scall la fascidd.*

Ti sporca lo schizzo,  
ti scotta la scintilla.

*Si l'uv feijc u farf  
è kiù m'ccous d nu chiarf.*

Se l'uva fa la muffa  
è zeppa di mucosità.

*A nuvembr k la streijt  
stann ktugn e graneijt.*

A novembre, per strada,  
si vendono cotogne e melagrane.

*Ogne ras'leijn  
segn na cumbeijn.* Ogni sentiero  
segna un confine.

#### POLITICA

*D'bbuteijt e s'natour  
parl'n semp au futour.* Deputati e senatori  
parlano sempre al futuro.

*Si non sté na legg  
u guvern non s regg.* Il governo non regge  
se non c'è una legge.

*Da ann i s'ndakeijt  
c'u guvern so' affratakkieijt.* Da anni i sindacati  
fraternizzano coi governi.

*U gover'n sciascianeijsc  
e u popl s la pakk'ri'ijsc.* Il governo sperpera  
e il popolo piatisce.

*Repubbl'k o munarcheije,  
mang toue e mang gheije.* Repubblica o Monarchia,  
mangia tu e mangio io.

*U popl è mb'stialout  
dai prumess non mant'nout.* Il popolo è irritato  
per le promesse disattese.

*U talieijn s'ò rass'gneijt  
a allatté u r'fuggieijt.* L'italiano si è rassegnato  
ad allattare il rifugiato.

*K tant'ann i cum'nist  
campar'n senza Crist.* Per anni i comunisti  
vissero senza Cristo.

*M'r'cheijn e Russ  
fann semp a buss.* Americani e Russi  
stanno sempre a litigare.

*Si sté la d'ttatour  
sparisc'n i k'lour;  
senza sceije cialoun  
n'avast skitt goun.* Sotto la dittatura  
svaniscono i colori;  
senza andare per le lunghe  
ne basta soltanto uno.

*Quann a cumanné  
stev'n r'ggeijn e re,  
cont, douk e baroun  
spuntav'n mank svoun.* Quando al potere  
c'erano re e regine,  
conti, duchi e baroni  
spuntavano in un niente.

*Non s riesc kiù a capeije  
s l'Italije è ancour d'mugrazeije.*

*Russ e M'r'cheijn  
ten'n i facc d'i putteijn;  
mett'n l'agg'ment  
e ngalz'ttesc'n la gent  
d crijé cozz'latomb  
k puteije venn i bomb.*

*Quann u peijp gheijv re  
non s puteijv abbaccaglijé;  
quann u re gheijv peijp  
s n sceijv keijp-keijp.*

*I squadrist, sott'au fasc,  
sagliukkav'n k la calvasc.*

*L'onorev'l trumbeijt  
non add'gg'risca la sagliukkeijt.*

*Fascist e cum'nist  
sciuquar'n au sk'poun;  
v'ncer'n i fascist  
k l'ass d bastoun.*

*Quann steijv u douc  
ghev'n tant i portennouc.*

*In Italije la s'nistr  
ò cangeijt i r'ggistr:  
u talieijn è ngusc'teijt  
e u stranije scusc'teijt.*

*Fascist o cum'nist  
so' tutt pagnuttist.*

*Quann stev'n i re  
non s puteijv abbaccaglié;  
a fé la voucia gross  
s f'neijv all'acquaross.*

Non si riesce più a capire  
se l'Italia è ancora democrazia.

Russi e Americani  
hanno la faccia tosta;  
cercano di stuzzicare  
e fomentare la gente  
a creare dissidi  
per poter vendere le armi.

Quando il papa era re  
non si poteva protestare;  
quando il re era papa  
a tutti mozzava il capo.

Gli squadristi fascisti  
usavano lo scudiscio.

L'onorevole trombato  
non digerisce la bastonata.

Fascisti e comunisti  
giocarono a scopone;  
vinsero i fascisti  
con l'asso di bastone.

Al tempo del duce  
c'erano ruffiani a iosa.

In Italia la sinistra  
ha mutato le regole:  
l'italiano è preoccupato  
e lo straniero spensierato.

Fascisti o comunisti  
sono entrambi opportunisti.

Quando c'erano i re  
non si poteva discutere;  
chi alzava la voce  
finiva tosto in prigione.

*Re e peijp  
ten'n la stessa keijp.*

Re e papi  
hanno la stessa testa.

*S pout cangé streijt  
si i keijp so' r'bbusceijt?*

Come si cambia strada  
se i capi son debosciati?

*In Italije tra Sud e Nord  
non s'akkije mé n'accord.*

In Italia tra sud e nord  
non si trova un accordo.

*Alla feijn d'u Quarant  
in Italije, d seijna kiant,  
u fascist foue p'rduneijt  
e u cum'nist scum'n'keijt.*

Alla fine del Quaranta  
in Italia, di sana pianta,  
il fascista fu perdonato  
e il comunista scomunicato.

*U paieijs non cresc  
si i keijp so' mezzap'kesc.*

Il paese non decolla  
se i capi son pappamolla.

*Non s capisc quant  
è la morr d'i m'grant  
ca ven'n ind'a l'Italiett  
k'as'ttars alla buffett.*

Non si capisce quanto  
è il branco dei migranti  
che vengono in Italia  
per sedersi al desco.

*I capaddozije pasunn  
d'i pov'r non sent'n i ndunn.*

I governanti dormiglioni  
non sentono le suppliche.

#### PRETI, DIAVOLI E SANTI

*I priv't, tant'ann ndreijt,  
s p'gghiar'n a paleijt;  
dazz ca u peijp aveijv d'ceijs  
ca s pagheijv u paraveijs.*

I preti, anni addietro,  
litigarono tra loro;  
poiché il papa aveva deciso  
di far pagare il paradiso.

*Ges Crist teijn a mend  
u stuzz deijt au p'zzend.*

Gesù non dimentica  
il tozzo dato al mendicante.

*Sant M'keijl, c'u f'rcoun,  
au diav'l dé u scaccioun.*

San Michele, col forcone,  
mette in fuga il diavolo.

<i>Privt e skulour penz'n ai cazz lour.</i>	Preti e clero secolare pensano ai loro interessi.
<i>U diav'l mal'ditt t'accaglìje cìtt-cìtt.</i>	Il diavolo maledetto ti raggira con sagacia.
<i>L'erva malign pour u diav'l la sgrìgn.</i>	L'erba maligna la rifiuta pure il diavolo.
<i>Mess senza cum'nioun è na giakkett senza calzoun.</i>	Messa senza comunione è come giacca senza pantalone.
<i>Fattour d mascieijr sì port u vint d'u mas'neijr.</i>	Le fatture delle streghe le disperde il deretano.
<i>Si u diav'l feijc pr'post stè k mett't na s'ppost.</i>	Se il diavolo ti lusinga sta per giocarti un brutto tiro.
<i>Da semp a keijs diav'l s'arreiuv au soupatav'l.</i>	Da sempre nei postriboli si parla scurrilmente.
<i>Si è saziye gnour-zeije, è saziye tutt la g'neije.</i>	Se è sazio il sacerdote è sazio anche il nipote.
<i>Ogne giaculatorije f'nesc nglorije.</i>	Ogni giaculatoria si chiude con un Gloria.
<i>P'nzeijt avverament ca u diav'l è nu f'tent?</i>	Pensate davvero che il diavolo è un furfante?
<i>È la cuscienza suzz ca d'u diav'l teijn la puz!</i>	È la coscienza sporca che puzza più del diavolo!
<i>Au ndunné d'i cambeijn sté na mess c'u cr'stieijn.</i>	Al rintocco delle campane c'è una messa per il cristiano.
<i>A ditt d sacr'steijn pour u prevt allongh i meijn.</i>	A detta del sagrestano anche il prete allunga le mani.
<i>U sant vé nzukk'l-nzukk'l e u diav'l sbatt i zukk'l.</i>	Il santo va in estasi e il diavolo strepita.

SALUTE E MALATTIA

<i>L'all'gr'ije la veijt allongh, la p'cundreije t la ciongh.</i>	L'allegria allunga la vita, la tristezza te la fiacca.
<i>Pigghiatill allegrament ca la veijt è nu mument.</i>	Cerca di stare di buonumore che la vita è un attimo.
<i>Quann arriv'n i fum'lizz assitt't a na fr'ddizz.</i>	Se avverti le vertigini siediti su uno scanno.
<i>È megghije nu mbr'mijr ca nu mid'k v'ccijr.</i>	È meglio un infermiere che un medico macellaio.
<i>All'arriev d la p'nzioun sté già pront u saijttoun.</i>	All'arrivo della pensione è pronta già la bara.
<i>Nkolke mid'k screijv r'zzett pour a ki ò sciout a catalett.</i>	Qualche medico scrive ricette anche a chi non è in vita.
<i>Si u mid'k non trouv la rett dé la colp alla s'garett, e si u maleijt non ò mé fumeijt trouv n'outa sfurc'ddeijt.</i>	Se il medico è titubante incolpa la sigaretta e se il malato non ha mai fumato trova un'altra scusante.
<i>Non s'appicc'n canneijl alla vultejt d'i vangeijl.</i>	Non s'accendono candele quando ormai è troppo tardi.
<i>All'oum, quann'è vekkije, s ngr'kkeijsc la rekkije.</i>	L'uomo da vecchio diventa duro d'orecchio.
<i>Ki ò sciout a tavout non ò mé abbu'vsciout.</i>	Chi è morto non è mai risorto.
<i>Au preijm d'lour non s teijp la keijp au cour.</i>	Cerca di non angustiarti per un piccolo dolorino.
<i>Mbr'venz e ciakk-d-pitt s cur'n stann a litt.</i>	Influenza e bronchite si curano stando a letto.



<i>T'rzejn o quarteijn è semb muzz'k d zambeijn.</i>	Terzana o quartana è sempre morso di zanzara.
<i>Gav'n a cumbeijn malateije e m'd'ceijn. Si u m'ninn sté maleijt la famigghije è cuscteijt.</i>	Abitano fianco a fianco malattie e medicine. Se il bambino è malato la famiglia è preoccupata.
<i>U m'ninn k'i grupp'l ngann s sent i strupp'l.</i>	Il bimbo con la difterite sente la gola intasata.
<i>S'attakk a ogne p'd'ceijn ki sté scenn a terraceijn.</i>	Si appiglia a tutto chi sta per morire.
<i>U m'ninn k la passatour s port da u dottour.</i>	Il bambino col mal di pancia si porta dal dottore.
<i>Giuv'n e nzalanout non penz'n alla salout.</i>	Giovani e vecchi rimbambiti non si curano della salute.
<i>Quann meijn t l'aspitt u vekkije pisc u litt.</i>	Quando meno te l'aspetti il vecchietto piscia il letto.
<i>La recchije c'u p'tr'seijn è sord pour da v'ceijn.</i>	L'orecchio col cerume è sordo pure da vicino.
<i>U vaioul au p'zz'leijt lass la facc tutta tarleijt.</i>	Il vaiolo al butterato lascia la faccia come parlata.
<i>U prikamurt feije la speije a ki sté dann l'an'm a Deije.</i>	Il becchino tiene d'occhio chi sta per morire.
<i>Pour si la loff s'ammosc e scenn coscia-cosc, la tamp è la stess d quedd d la cuness.</i>	Se la scorreggia si affloscia scende coscia-coscia, ma il fetore è lo stesso di quello di un cesso.
<i>La lengue abbatt addò u dent cummatt.</i>	La lingua batte dove il dente ciondola.

<i>I scarp four m'sour lass'n muzz'catour.</i>	Le scarpe fuori misura pizzicano i talloni.
<i>Si è tust u scup'tteijn sborr'n a sangh i sangeijn.</i>	Se è duro lo spazzolino sanguinano le gengive.
<i>Na volt i m'ninn ncheijp t'nev'n i linn.</i>	Una volta i bambini avevano lendini in testa.
<i>Megg'hije a spenn dau v'ccijr ca dé sold a nu mb'rmijr.</i>	Meglio spendere dal macellaio che dare soldi all'infermiere.
<i>Quann doul la sangeijn è u tarl ca cameijn.</i>	Se duole la gengiva è la carie che cammina.
<i>Spiss u mid'k scarvuttann riesc a truvé u malann.</i>	Spesso il medico indagando riesce a trovare il malanno.
<i>Ann ndreijt i reumatism s curav'n ki nderoclism.</i>	Anni fa i reumatismi si curavano coi clisteri.
<i>La funteijn d'u pesc pour i murt feijc abbuesc.</i>	La fontana di Corso vecchio fa risorgere anche i morti.
<i>U fumatour non foun kiù c'u malann e noun k v'rtù.</i>	Il fumatore che smette lo fa per malanno e non per virtù.
<i>Capp e facc'l'ttoun ten'n i vikkije all'ar'coun.</i>	Cappe e fazzolettoni tengono al riparo i vecchi.
<i>La m'seijt d'u z'zeije s la goud la farmaceije.</i>	La pensione dell'anziano se la gode la farmacia.
<i>Non s fann cun'meije quann stann i malateije.</i>	Non si fanno risparmi se ci sono dei malanni.
<i>S dé arije da specieijl u mb'rmijr d'u sputeijl.</i>	Si dà aria da specialista l'infermiere dell'ospedale.
<i>Dent sdrad'keijt lass mmokk la cang'ddeijt.</i>	Dente cavato, bocca fenestrata.

<i>U mb'rmijr vé a dall-a-dall a car'scé i pappagall.</i>	L'infermiere di gran lena trasporta i pappagalli.
<i>Mo' s corr dall'otoreijn pour k sfolc u p'tr'seijn.</i>	Ora si corre dall'otorino pure per togliere il cerume.
<i>La rist d la speijk feijc v'neije l'appeijk.</i>	L'arista della spiga fa venire la tosse.
<i>Pour i pisc, ind'au meijr, patis'c'n c'u culeijr.</i>	Pure i pesci nel mare soffrono per il colera.
<i>Panarizz o carvugn, goun è tign, l'out è rugn.</i>	Pateracci o foruncoli sono entrambi dolorosi.
<i>Strousc semp i takk ki cameijn placca-plakk.</i>	Consuma molto i tacchi chi ha i piedi piatti.
<i>Kiù s vé nmanz e kiù so' d'lour d panz.</i>	Più si va avanti e più si acutizzano le lagnanze.
<i>U v'steijt non vé aggarbeijt si la spadd è sc'lleijt.</i>	L'abito scende male se la spalla è scaduta.
<i>Anghian'n i calaceijn si u p'sckudd vé ind'au scarpeijn.</i>	Salgono le vampate se un sassolino va nella scarpa.
<i>Si l'uss so' annusseijt p'daleijsc pour u sciuffeijt.</i>	Se l'osso si è indurito anche lo zoppo può pedalare.
<i>L'oum ca non cresc rest na mezzap'kesc.</i>	L'uomo che non cresce resta una mezza tacca.
<i>L'oum rest sp'leijt preijm d la vulteijt.</i>	L'uomo diventa calvo prima dei cinquant'anni.
<i>Bell o brutt u tafanarije serv k cambié l'arije.</i>	Bello o brutto il deretano serve a cambiare l'aria.
<i>Pour la cap'ddeijra folt s perd pikk alla volt.</i>	Pure la capigliatura folta si perde un po' alla volta.

*Scanz't da u malukkije  
d ki teijn u purn all'ukkiye.* Caccia via il malocchio  
di chi ha la verruca all'occhio.

*U pannukkije, a nu faneijl,  
sté kiù attint a fé i skeijl.* Il guercio, a un occhio,  
è più cauto a far le scale.

*Ki ncocc u sc'mmout  
akkije sold e salout.* Chi incontra un gobbetto  
trova soldi e salute.

*Alla morta cazzout  
put deijc: "Deije t'aiout"?* Alla morte aitante  
puoi dire: "Che Dio t'aiuti"?

*L'amour è fouk:  
s'accalameisc c'u strafouk.* L'amore è un fuoco:  
si calma se lo si appaga.

#### USI E COSTUMI

*U jurn d cheijpd'ann  
s mang e s tracann;  
ngusc't e malateije  
pass'n tutt ncavallereije.* Il giorno di capodanno  
si mangia e si tracanna;  
ambasce e malattie  
passano in sordina.

*C'u m'ninn, ogne Nateijl,  
ghess semp nu r'gheijl.* Per il bimbo, a Natale,  
si trova sempre un regalo.

*K sfuché la p'cundreije  
la gent corr ai pizzereije.* Per superare il malumore  
la gente corre in pizzeria.

*U speijr d'u colp'assutt  
deijc: "R'r'rat'v tutt!"* Lo sparo del gran botto  
dice: "Ritiratevi tutti!"

*Ogne famigghije aspett  
l'ott s'tembr u giard'nett;  
murtatell e pr'v'loun  
ma doup la br'g'ssioun.* Ogni famiglia aspetta  
l'otto settembre il misto  
di mortadella e provolone  
ma dopo la processione.

*S sbeije bellu-bell  
u murt k Pantanell.* Si avvia dolcemente  
il feretro per Pantanella.

*A Pasque u furneijr  
mborn rut'l e rameijr.* A Pasqua il fornaio  
inforna teglie e tegami.

<i>Ai Palm stout i curreijv r'galann frask d'aleijv.</i>	Alle Palme smorza l'odio, porgendo rami d'olivo.
<i>A san Pitr s peijgh u can'l pour soup'ai ghian'l.</i>	A san Pietro si paga il canone anche sulle ghiande.
<i>Alla festa patruneijl u gadducc s sent meijl.</i>	Alla festa patronale il gallo è afflitto.
<i>A Nateijl la ciaramell e a Pasque la squarcell.</i>	A Natale la ciaramella e a Pasqua la squarcella.
<i>Ogne ann, k tutt la steijt, sté la fest d'u g'leijt.</i>	Ogni anno, nell'estate, c'è il tripudio del gelato.
<i>Quann u paiseijn torn da M'leijn, doup nu jurn e na nott strazz già nc'falott.</i>	Quando il paesano torna da Milano, anche dopo un giorno, parla un'altra lingua.
<i>A ogne fest, turn-turn, s mang semp past au furn.</i>	Gira e rigira, alle feste si mangia pasta al forno.
<i>Si all'uuv pust au s'reijn u biank da u russ s'allunteijn, ind'a la nott d san Giuann d spusalizije non n parlann.</i>	Se all'uovo esposto all'aria il bianco dal rosso s'allontana, nella notte di san Giovanni il matrimonio è lontano.
<i>Alla fest d'u paieijs arriv'n i m'laneijs, non tant k la fest ma k'anghijrs la cest.</i>	Alla festa del paese giungono i milanesi, non tanto per la festa quanto per far provviste.
<i>I paiseijn, alla d'fr'sceijt, s fann la cam'neijt.</i>	I paesani, nel tardo pomeriggio, fanno le passeggiate.
<i>Na volt i s'gnureijn gav'tav'n ind'ai quarteijn.</i>	Prima i signorotti abitavano nei quartini.
<i>Ann ndreijt, a p'tr'sceijt f'neijv la guerr tra suldeijt.</i>	Anni addietro, a sassate, finiva la guerra tra soldati.

<i>Mou c voul u s'neijl pour k venn u seijl.</i>	Ora occorre il camice pure per vendere il sale.
<i>Durant la Quares'm né s spous e né s cres'm.</i>	Durante la quaresima né ci si sposa, né ci si cresima.
<i>Zouk, furcidd e curdedd k stenn i tr'pp'cedd.</i>	Funi, forcelle e corde per sciorinare i panni.
<i>Tant a Roum ca a M'leijn stann i callerrizz d'i keijn.</i>	Sia a Roma che a Milano stanno escrementi di cani.
<i>Turk, grijc e b's's'neijs so' tutt giargianeijs.</i>	Turchi, greci e abissini parlano in ostrogoto.
<i>O d jurn o d nott i treijn ann add'v'nteijt tradott.</i>	Tanto di giorno che di notte i treni son diventati tradotte.
<i>Ogne gagliardett t'neijv scritt nu muttett.</i>	Ogni gagliardetto aveva un detto.
<i>I mour d'i latreijn fet'n semp d crioleijn.</i>	I muri delle latrine puzzano di creolina.
<i>I r'zzoul d la cheijs s scett'n quann s scheijs.</i>	Il ciarpame della casa si butta al trasloco.
<i>A Sant Val'nteijn i zeijt fann f'steijn, ma ki è nzureijt s volt all'out leijt.</i>	A San Valentino festeggiano i fidanzati, ma chi è sposato si gira dall'altro lato.
<i>Peijs e preijs so' suzz ind'ai paieijs.</i>	Pesi e cessi sono uguali in tutti i paesi.
<i>U teatr Mercadant gheijv cumb'nant da na vann k via Verd ca puzzeijv d merd e da l'out k via Rosseijn addò steijv u caseijn.</i>	Il teatro Mercadante era confinante da un lato con via Verdi che puzzava di merda e dall'altra con via Rossini dove c'era un casino.

*A Santa Lisabett  
s meijn la scupett  
all'ult'm suldaridd  
k'accatté u sciuquaridd.*

A santa Elisabetta  
si cerca di racimolare  
l'ultimo soldino  
per comprare il giocattolino.

*Ann n'dreijt u sp'ranzul  
s kukkeijv senza l'nzul,  
soup'a nu saccoun  
d pagghije d granoun.*

Anni fa, il poveretto  
dormiva senza lenzuola,  
sopra un pagliericcio  
di paglia di granone.

### VITA QUOTIDIANA

*La galetta sfunneijt  
non port n'abbuv'reijt.*

La secchia sfondata  
non porta una sorsata.

*La veijt è na cummedije  
ca f'nesc semp a tragedije.*

La vita è una commedia  
che si chiude in tragedia.

*Ann e bukkijr d veijn  
non s cont'n ind'ai f'steijn.*

Non si contano nei festini  
sia gli anni che i bicchieri di vino.

*U r'gheijl gradeijt  
s steijp careijt-careijt.*

Il regalo gradito  
si custodisce con cura.

*K non ess arrubbeijt  
mitt semp u spondapeijt.*

Per non essere derubato  
metti sempre il chiavistello.

*Quann s mett'n i cart ntav'l  
spiss s'arreijv au soupatav'l.*

Nel chiarire le opinioni  
spesso si dicono oscenità.

*Non s trov ki lo sa  
u k'lour ciakk-na-na.*

Ancora non si sa  
qual è il colore "ciak-na-na".

*Quann azzopp u fr'stijr  
t'à fr'ké la tubbijr  
k truall nu r'ggitt,  
nu piatt e nu litt.*

Se giunge un forestiero  
devi lambiccarti la testa  
per trovargli una sistemazione,  
un piatto e un giaciglio.

*Soup'ai titt i chijngh,  
soup'ai streijt i kingh.*

Sui tetti le tegole,  
sulle strade i calessi.

<i>I cumbitt kiù sapureijt so' kidd d la zeijt.</i>	I confetti più graditi sono quelli della sposa.
<i>Cheijs d kiangh e touf d virn so' na stouf; cheijs d mattoun fureijt, fredd d vir'n e call d'esteijt.</i>	Case di pietra e tufo d'inverno sono calde; case di mattoni forati, fredde d'inverno e calde d'estate.
<i>S'ò arrueijt au skeijv a raccumanné i deterseijv.</i>	Si è giunti allo schifo a raccomandare i detersivi.
<i>Si i feijl vann a mass, la current kiù non pass.</i>	Se i fili vanno a massa la corrente più non passa.
<i>Si so' seijn, la f'seijn soun e u papasoun ntroun.</i>	Se son sane, l'anfora suona e la giara rintrona.
<i>Si lukk'l la s'reijn s kak'n sott i paiseijn.</i>	Le urla della sirena terrorizzano i paesani.
<i>U lazz d Tataloun s'akioud c'u s'lmoun.</i>	Ogni sproloquio termina col predicozzo.
<i>Si ncucc nu sgubbeijt vé sciuque alla bonaf'cieijt.</i>	Se incontri un gobbo vai a giocare numeri al lotto.
<i>Stat'v semp attint da do' meijn u vint; dazz ca si veijn da reijt è d nu coul scrianzeijt.</i>	State sempre attenti alla direzione del vento; perché se viene da dietro è di un culo screanzato.
<i>Truv semp na r'coun preijm d'aveije u skaccioun.</i>	Cerca di trovare un riparo prima di essere sfrattato.
<i>K non ess arrubbeijt meijn chieijv e spondapeijt; tant u marioul dritt arreijv preijm titt-titt.</i>	Per non essere derubato serra con chiavi e paletto; tanto il ladro astuto arriva dal tetto zitto-zitto.
<i>Non t mett sottavint d nu cess a vint.</i>	Non metterti sottovento se c'è un cesso all'aperto.



## Indice

<i>Presentazione</i> di Rossella Bruno	3
<i>Premessa</i> di Nicola Pergola	5
Arti e mestieri	7
Caratteri	10
Economia e commercio	32
Giustizia	43
In cucina	46
L'altra metà del cielo	59
I vecchi e i giovani	67
Meteorologia domestica	72
Mondo animale	75
Mondo vegetale	79
Politica	82
Preti diavoli e santi	84
Salute e malattia	86
Usi e costumi	90
Vita quotidiana	93

Finito di stampare  
nel mese di agosto 2023  
da Litografica '92  
San Ferdinando di Puglia



*Gousc, akkieijn-akkieijn,  
u dialett è mizz talieijn,  
e cume n'uv add'l'sciout  
non seijp né d cutt né d croud.*